FRIULI NEL MONDO

Anno XXIV - Numero 236
Aprile 1974
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

EMIGRANTE, COSA VUOI ?

Ci sarà sempre chi, dell'emigrazione come fenomeno di travaso tra popoli a diverso sviluppo economico, vedrà soltanto un normale mercato di forze di lavoro, rilevante per le immediate conseguenze che comporta dal punto di vista pubblico in uno Stato, che deve dare spazio ad una massa di stranieri presenti soltanto temporaneamente. Che questo modo di guardare l'emigrazione sia accettato da un Paese che si definisce « importatore » di uomini è anche comprensibile: rimane sempre un ottimismo illuso quello di credere che un popolo sia disposto a dividere il proprio benessere con gente che sta fuggendo dalla propria terra alla ricerca di una soluzione per un bisogno fondamentale di sicurezza. L'emigrato, quando diventa massa e fatto permanente, viene avvertito meritabilmente come presenza estranea, come possibile concorrente ad una tavola dove i posti sono già occupati stabilmente. Soltanto in alcune circostanze storiche particolari — come la primitiva emigrazione in terre quasi spopolate — questo fenomeno presenta la tranquillità di un avvenimento quasi naturale: ma oggi è praticamente impossibile che si realizzi una pacifica integrazione tra chi chiede un posto di lavoro e chi ha disponibilità di concederlo.

Avviene allora — ed è il caso di questi decenni del dopoguerra — che uno Stato abbia necessità di unità di lavoro che non sono reperibili sul mercato interno. L'afflusso della cosiddetta manodopera straniera obbedisce evidentemente alle leggi della domanda e dell'offerta, come qualsiasi altra merce; e non ha importanza se il fatto si verifica tra popoli diversi che geograficamente e culturalmente non hanno nulla in comune. L'emigrazione, a livello di pura componente economica di un certo momento storico, è misurata con gli schemi di un rapporto che può benissimo essere chiamato commerciale: il fattore uomo conta nella misura in cui entra come elemento produttivo nel ciclo di un'economia che di lui ha bisogno per una data somma di prestazioni di ben precise caratteristiche.

Quando ci si richiama a questa realtà sottolineandone la presenza di fondo, nonostante le molte rivendicazioni e le innumerevoli denunce tendenti a modificare il quadro umano del fenomeno migratorio, in una società che pur mette come principio di assoluta priorità la dignità della persona umana e il valore del lavoro come base di civiltà, si rischia l'accusa di passare per ostinati sostenitori di una tanto facile quanto falsa demagogia dell'ottocento. Oggi l'emigrazione, così si dice molto spesso, è libera scelta di un lavoro ed ha come motivo di essere la diversa remunerazione che i molti mercati offrono al lavoratore. Che questo lavoratore desideri collocarsi a cento o a mille chilometri dalla sua terra dipende soltanto da fattori economici: è finita la cronaca sentimentale della valigia dietro la porta e non esistono, se non in una letteratura decadente, i drammi delle partenze a ogni nuova stagione. « L'emigrazione è ricchezza, è civiltà, è acquisizione di esperienze positive tra popoli e genti che le vivono come momento di comprensione reciproca e di integrazione umana, superando barriere arcaiche all'insegna del progresso »: anche questo dicono dell'emigrazione! Glielo vadano a dire, proprio in questi anni in cui l'Europa ha mostrato la propria assoluta incapacità ad essere « patria comune », agli emigrati italiani in Svizzera, in Germania o in Belgio. Non a quella ristretta cerchia di emigrati che hanno avuto fortuna per doti personali e per circostanze favorevoli e sono tanto pochi da essere citati come avventure di eccezione. A questi, e ne hanno tutto il merito, l'emigrazione ha dato ricchezza e crescita di personalità. Lo vadano a dire alle centinaia di migliaia di emigrati anonimi per i quali ogni giorno — in questo anno di grazia 1974 — è problema di incertezza, è paura del domani, è sapore amaro di non essere a casa, è dubbio che costringe al silenzio, è attesa sempre incerta, è sempre un guardare ed essere guardati da stranieri. E' mai possibile che si parli di queste masse, permanentemente tenute con precisa volontà ai margini di una convivenza sociale che non concede loro se non l'indispensabile per il lavoro, come di lavoratori felici di una scelta operata in piena libertà e soddisfatti di una condizione civile che li avrebbe «equiparati» agli altri cittadini, senza discriminazioni di nessun genere? E' mai possibile che si definisca buono un fatto sociale che lacera il tessuto familiare logorandone le componenti essenziali e distrugge le identità di intere comunità umane, dando in cambio un prezzo che non paga spesso nemmeno il costo fisico del lavoro?

Certo, è possibile: quando chi ne parla non è capace, dal suo orizzonte di casa o di studio, di separare la realtà dei fatti dalle interpretazioni che se ne vogliono dare. Accade cioè che il giudizio non venga dalle cose ma dalle parole che di queste cose si dicono: l'emigrazione si dice e si descrive come libera scelta indolore, anzi, un vantaggio appetibile. Ma chi la vive non ha spesso il vocabolario per raccontarne il volto quotidiano e sui libri e nei discorsi rimangono soltanto le parole dei primi. E chi ci perde è ancora una volta l'emigrante: l'uomo che ha pagato il suo posto di lavoro ad un prezzo che non appare sul suo passaporto di straniero ospite e mendicante ed al quale si chiede: ma che cosa vuoi di più?

OTTORINO BURELLI

Il Friuli ha, in ogni stagione, scorci di incantevole bellezza; ma la primavera dà a ogni angolo della « piccola patria » un volto più affabile, più aperto al segreto colloquio con l'anima dell'uomo. Ecco un aspetto dell'aprile friulano in un quieto lembo della fascia che si stende tra la collina e la pianura: San Salvador di Maiano. (Foto Baldassi)

Un Fogolâr nel Michigan

Anche il Michigan, lo stato americano che ha per suo centro maggiore la dinamica città di Detroit, ha un Fogolâr. Siamo dunque a quota 87 (tanti, cioè, sono i sodalizi friulani sorti nel mondo), e non manca in noi la fiducia che la notizia sarà accolta con soddisfazione da tutti i nostri lettori.

Certo, neanche stavolta si è trattato di un lavoro da poco: le difficoltà erano molte e, del resto, puntualmente previste; ma la buona volontà, unita al desiderio dei nostri corregionali residenti a Detroit e nei sobborghi della città di avere un «piccolo Friuli» tutto per loro, era più forte di qualsiasi cosa. Anche se per ora i soci sono 52, si sa per certo che nel territorio vivono circa trecento famiglie friulane: e dunque si confida che il numero degli aderenti al nuovo sodalizio possa aumentare ben presto, e sensibilmente: quantomeno raggiungere e superare il centinaio di unità.

Chi sono i soci del Fogolâr del Michigan? Lasciamo la parola al sig. Sergio Nascimbeni, primo presidente dell'istituzione, il quale, in una lettera-notizia, ce ne definisce con molta efficacia il volto morale. «Si tratta per la maggior parte — egli scrive — di lavoratori giunti nel Michigan subito dopo la guerra, eccezion fatta per alcuni che hanno sulle spalle non pochi lustri di emigrazione, e di diversi giovani e giovanissimi, figli di friulani, con ottimi sentimenti ». Dunque, il più è fatto: e si è anzi tenuta l'assemblea generale dei soci per la nomina dei dirigenti (ne pubblichiamo i nomi in altra parte del giornale), e ora si sta mettendo a punto un primo ma impegnativo programma di iniziative.

Quali siano le finalità del Fogolâr del Michigan, è presto detto: riunire tutte le persone di origine friulana e mantenere vivo in loro lo spirito di unità e di fratellanza; inoltre, non disperdere le tradizioni e i costumi di ciascun luogo di nascita o di provenienza; infine, dare vita ad attività civiche, caritatevoli e ricreative. E' un lavoro cui attendere con la massima serietà, con tenacia, con buona volontà: tutte doti, queste, che ai friulani — dovunque essi si trovino — non mancano.

Auguri di prosperità, cari amici del Michigan: e, sin da adesso, a dirigenti e a soci, un «bravi!» di tutto cuore.

CLAWSON (Stati Uniti) - Un gruppo di nostri corregionali che hanno partecipato alla prima riunione del neo-costituito Fogolâr furlan del Michigan. In prima fila, da sinistra: Adalgisa Parzianello e il figlio, Mario Fontanin, Raffaele Benvenuti, il bambino Marco Marcolina. In seconda fila, da destra: Luigi Pagnucco, Armando Boschian, Anna Romanzin, Maria Fontanin, Teresa Ferruzzi, Sergio Nascimbeni, Teresa Nascimbeni, Irene Romanzin, Elisa Zuliani, Armida Parzianello, Arturo Cimarosti. In terza fila: Fiorindo Zuliani, Gino Pittao, Americo Marcolina, Leno Fogolini, Bruno Ferruzzi, Domenico Bernardon, Enio Ferruzzi. In alto, da destra: Claudio Bertolin, Remigio Maraldo e Luigi Mariutto.

Le comunicazioni del governo sulla politica sociale della Cee

Il Comitato permanente dell'emigrazione, riunito sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Storchi, ha recentemente ascoltato le comunicazioni del governo sulla politica sociale della Cee, tenute dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Granelli.

L'on. Granelli, premesso che per valutare la politica sociale della Cee bisogna anche tener conto delle difficoltà sopravvenute in molti settori negli ultimi tempi, ha ricordato che al vertice dei capi di Stato e di governo della Comunità, svoltosi a Parigi nell'ottobre 1972, emerse per la prima volta l'impegno per una vigorosa azione nel campo sociale, alla quale fu riconosciuta la stessa importanza attribuita dai nove Paesi alla loro unione economica e monetaria. Fu deciso allora che entro il 1° gennaio 1974 le autorità comunitarie predisponessero, previa consultazione con le parti sociali, un programma di azione contenente misure concrete e mezzi adeguati per attuare una valida politica sociale. In conformità a tale impegno, la commissione Cee predispose un progetto di programma che, recependo le istanze dei vari Stati membri, si presentava vasto e a tempi lunghi; tale progetto fu preso in esame una prima volta nel maggio 1973 dal Consiglio dei ministri del lavoro. Il programma avrebbe dovuto essere discusso anche in un'apposita conferenza tripartita, con la partecipazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, che non si è mai svolta. Al momento della riunione di maggio si manifestarono segni di dissenso tra i vari Paesi: mentre da una parte l'Italia concordava con le proposte della commissione, dall'altra Francia e Germania chiedevano che il programma venisse ristretto, sia perchè la data del 1° gennaio 1974, fissata dal vertice di Parigi, era troppo vicina per consentire di varare un piano organico, sia perchè non si era svolta la progettata conferenza tripartita. Nel maggio 1973 emerse pertanto la proposta di stralciare dal programma organico i cosiddetti « orientamenti » che costituivano una anticipazione di iniziative concrete, suscettibili di essere realizzate subito. L'Italia fece notare che la proposta costituiva una involuzione e una riduzione rispetto agli impegni di Parigi, ma ciò malgrado si è continuato a operare in sede comunitaria per la realizzazione di quegli orientamenti, che sono stati poi esaminati l'11 e il 12 dicembre scorso a Bruxelles dal Consiglio dei ministri del lavoro, il quale ha tra l'altro riaffermato tre impegni: attuazione del piano e del migliore impiego (per superare la disoccupazione e gli squilibri); miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; rilancio della tesi della partecipazione dei *partners* sociali (cioè sindacati e imprenditori) alle decisioni della Comunità. Il Consiglio dei ministri ha accettato in particolare quattro richieste avanzate dall'Italia per una maggiore organicità e frequenza delle riunioni del Consiglio stesso, per l'adozione in caso di necessità di misure anche non previste dalle disposizioni del trattato istitutivo (articolo 235 del trattato Cee), per un rafforzamento del fondo sociale europeo, per la realizzazione dei primi provvedimenti sociali entro il 1974. A Bruxelles è stata approvata una risoluzione finale contenente la lista delle azioni prioritarie da intraprendere entro l'anno in corso, e cioè: la concertazione delle politiche nazionali dell'occupazione e una migliore cooperazione dei servizi nazionali dell'impiego; un programma a favore dei lavoratori migranti; la creazione di un centro europeo di formazione professionale; una direttiva volta ad armonizzare le legislazioni per quanto riguarda il mantenimento dei diritti acquisiti in caso di cambiamento di proprietà e in particolare di fusione tra imprese; un programma per i lavoratori minorati; la creazione di un comitato di sicurezza sociale del lavoro; una direttiva per il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sul principio della parità di retribuzione tra uomini e donne; il raggiungimento entro il 1975 della settimana lavorativa di 40 ore e entro il 1976 di quattro settimane di ferie pagate; la creazione di una fondazione europea per il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita e di lavoro; una direttiva sul riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi. Altri obiettivi saranno realizzati entro il 1975 e il 1976.

Un serrato dibattito

A proposito dell'adeguamento del fondo sociale europeo, che l'Italia ritiene indispensabile per realizzare gli obiettivi prefissi, il sottosegretario Granelli ha detto che si sono manifestati contrasti tra le varie delegazioni, che hanno poi finito per concordare una soluzione di compromesso, in base alla quale la commissione si impegna a trasmettere al Consiglio dei ministri entro il luglio prossimo una relazione sul funzionamento attuale e sulle proposte di modifica del fondo stesso. E' stato anche deciso di riunire il Comitato permanente dell'impiego e di incaricare un gruppo di alti funzionari di vari Paesi di elaborare proposte concrete. L'Italia non ha potuto approvare senza riserve tutta la mozione finale della riunione di Bruxelles, anche perchè tre nostre richieste non sono state accolte; esse concernevano la creazione della Cassa europea per l'indennità di disoccupazione, la definizione di un sistema di incentivi per orientare gli investimenti verso le zone di maggiore disponibilità di manodopera; la discussione approfondita del *memorandum* presentato nel 1972 dall'allora ministro del lavoro Donat-Cattin.

Dopo aver ricordato che in un incontro svoltosi l'8 gennaio scorso alla Farnesina i sindacati hanno espresso una larga convergenza di vedute sulle posizioni sostenute dal governo italiano, il sottosegretario Granelli ha concluso esprimendo la convinzione che per dare concretezza alla politica sociale della Cee occorre una precisa volontà politica che in questo momento di crisi non esiste; l'Italia però non si scoraggia e mantiene fermo il suo impegno europeista soprattutto in un settore così importante, come quello sociale, sul quale la Comunità dovrà rivelare la sua capacità di intesa e di unione.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del governo, il deputato Girardin, che è stato relatore in materia alla commissione affari sociali del Parlamento europeo, ha ricordato che quel Parlamento, dopo ampia discussione, dette un parere sulle proposte formulate dalla commissione Cee al Consiglio dei ministri. E' sua convinzione che la politica sociale non possa essere disgiunta da quella regionale e dalle altre, in quanto presa a sé isolatamente rappresenta poco. Il Parlamento europeo è rimasto deluso delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri del lavoro. Quanto al fondo sociale europeo, ha rilevato che altri Stati più dell'Italia hanno da esso tratto vantaggio: e questo per colpa nostra, perché non siamo riusciti, anche a causa di una farraginosa organizzazione amministrativa, a trarre tutti gli utili. Dopo aver ricordato che il Parlamento europeo si è pronunciato favorevolmente alla concessione di contributi scolastici per i figli degli emigrati e a idonee forme di intervento per risolvere il problema degli alloggi degli emigrati, ha sollecitato la convocazione del Comitato europeo dell'impiego.

Il deputato Badini Confalonieri si è preoccupato che eccessive richieste possano accavallarsi dando scarsi frutti; bisognerebbe pertanto studiare preventivamente se sia più opportuno sollecitare l'aumento anche di un solo fondo europeo con il quale far fronte poi alle varie esigenze.

Secondo il deputato Marchetti, il comitato permanente dell'impiego dovrebbe esprimere pareri sugli insediamenti industriali comunitari.

Il deputato Corghi ha chiesto chiarimenti sulle proposte di ristrutturazione del fondo sociale che dovrebbe essere dotato di mezzi adeguati di intervento. Ha fatto notare tuttavia che l'Italia non può limitarsi a un'azione all'interno della Cee per rispondere alle esigenze per esempio dei 400 mila figli dei nostri emigranti in età scolastica, ma deve condurre un'azione diretta in via autonoma e attraverso accordi bilaterali. Soltanto se i nostri interventi saranno tempestivi ed efficaci potremo sollecitare la Comunità a fare altrettanto.

Il presidente Storchi ha chiesto chiarimenti sull'attività del Comitato economico e sociale e ha sottolineato alcuni aspetti rimasti in ombra nei recenti sviluppi della politica comunitaria. Tra essi vi è il problema dell'armonizzazione dei diversi sistemi di sicurezza sociale, di previdenza sociale, della riforma sanitaria, ecc. Sulla scuola ha proposto che la commissione Cee svolga un'indagine sulla situazione scolastica dei figli degli emigrati. Sulla Svizzera, ha ricordato che le intese tra questo Paese e la Cee fanno esplicito riferimento alla politica sociale, ciò che costituisce un aggancio per risolvere anche alcuni problemi dei nostri emigranti in quel Paese.

Il sottosegretario Granelli, rispondendo, ha fatto notare al deputato Girardin che l'Italia ha sollecitato la convocazione del Comitato dello impiego. Al deputato Corghi ha ricordato che tutti i Paesi sono contrari all'aumento del fondo sociale ed è per questo che l'Italia ha preferito insistere più realisticamente sulla sua ristrutturazione, ottenendo finora soltanto un modesto risultato, e cioè l'impegno della commissione a presentare entro luglio proposte in merito. L'Italia, nelle attuali circostanze, dà priorità al fondo regionale, che costituisce anche una premessa per soddisfare le esigenze poste al fondo sociale. Gli interventi della Cee sono integrativi e non sostituitivi di quelli nazionali, ed è per questo che accordi bilaterali tra l'Italia e altri Paesi della Comunità non sono in contrasto con la politica della Cee. L'on. Granelli si è detto d'accordo con il deputato Girardin per non estendere i tipi di intervento del fondo sociale, ciò che comprometterebbe allo stato attuale la possibilità di raggiungere gli obiettivi primari. Ha riconosciuto, con il deputato Storchi, che la sicurezza sociale è uno dei problemi più importanti e complessi; a questo fine si è deciso di creare entro l'anno un apposito comitato europeo. Ha fatto sua, e la proporrà nella sede competente, la proposta di un'indagine comunitaria sulla situazione scolastica dei figli degli emigrati. Ha ricordato infine che uno dei punti qualificanti dell'associazione Svizzera-Cee sta nell'impegno delle autorità elvetiche di promuovere nel loro territorio un mercato omogeneo del lavoro.

In fine di seduta, rispondendo a una domanda del deputato Corghi, il sottosegretario Granelli ha ricordato che progressi sono stati compiuti nelle trattative con la Svizzera sul tema fiscale. Infatti, mentre la controparte, fino a qualche tempo fa, subordinava a un accordo generale di doppia imposizione la soluzione del problema della tassazione dei frontalieri, ora ha consentito a stralciare tale problema, per il quale si prevede una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata per i frontalieri francesi. Se le intese saranno perfezionate, una quota parte dei tributi pagati in Svizzera dai nostri lavoratori di frontiera sarà ristornata a vantaggio dei Comuni italiani dove essi risiedono.

A BASILEA

Equipollenza fra titoli di studio elvetici e italiani

Con l'approssimarsi dei termini per l'iscrizione nelle scuole svizzere dei Cantoni della circoscrizione del Consolato generale di Basilea si ritiene oportuno ricordare ai connazionali residenti che la legge 3 marzo 1971 nr. 153 prevede che i bambini italiani e i loro congiunti emigrati che abbiano conseguito all'estero un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alle scuole italiane elementari e medie possono ottenere l'equipollenza a tutti gli effetti di legge con i titoli italiani.

Onde ottenere, in caso di rimpatrio, l'ammissione nella scuola italiana è necessario presentare la pagella svizzera debitamente tradotta (e munita delle previste dichiarazioni) del competente ufficio consolare.

Ciò è sufficiente qualora nel programma della scuola svizzera frequentata sia compreso e classificato l'insegnamento della lingua italiana. In caso contrario è necessario presentare alla scuola italiana l'attestato di frequenza con profitto dei corsi di lingua e cultura italiana organizzati rispettivamente dalla direzione didattica di Basilea nei Cantoni di Basilea-città e Basilea-campagna e dalla direzione didattica di Baden nei Cantoni di Soletta ed Argovia: detti documenti vengono rilasciati dalle competenti direzioni didattiche.

Nel caso in cui l'alunno non abbia l'italiano come materia classificata nella pagella svizzera né abbia frequentato i predetti corsi di lingua e cultura italiana per il proseguimento degli studi nel nostro Paese, egli dovrà sostenere in Italia una prova integrativa.

Ai lettori

Nonostante il nostro migliore impegno per assicurare puntualità a « Friuli nel mondo », non mancano lamentele per i ritardi con cui esso, da alcuni mesi in qua, giunge ai nostri abbonati. Confidiamo che, con la nuova strutturazione del servizio postale, di cui è stata data notizia e assicurazione da parte degli organi responsabili, lo inconveniente dei ritardi, che procura uguale rammarico in noi e nei nostri lettori, abbia a cessare al più presto. Qui possiamo dare assoluta assicurazione che « Friuli nel mondo » viene SEMPRE regolarmente spedito all'uscita d'ogni numero.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Fraterno incontro a Saarbrücken dei friulani nell' Europa centrale

SAARBRUCKEN (Germania occidentale) - Un aspetto della Metzdorfhaus durante l'« incontro di friulanità » per il quale si sono dati convegno nella città tedesca oltre un migliaio di nostri corregionali emigrati in Germania, Francia e Lussemburgo. (Fotostudio Rembrandt)

SAARBRUCKEN (Germania occidentale) - Dirigenti dei Fogolârs tedeschi di Saarbrücken e di Colonia, insieme con quelli dei sodalizi friulani di Thionville (Francia) e di Lussemburgo, con il rappresentante della nostra istituzione, rag. Giannino Angeli (primo da sinistra, in piedi), dopo « l'incontro di friulanità ». (Fotostudio Rembrandt)

SAARBRUCKEN (Germania occidentale) - Il complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo, diretto dal m° Morassut, si esibisce durante l'« incontro di friulanità » che ha visto riuniti i sodalizi friulani di Saarbrücken, di Thionville e del Granducato. (Fotostudio Rembrandt)

Il mondo migrante friulano del centro-Europa si è incontrato a Saarbrücken (Germania occidentale), dove lo scorso 30 marzo, organizzata dal Fogolâr locale, si è tenuta una manifestazione di schietta e toccante friulanità: una di quelle manifestazioni che lasciano un ricordo indelebile in quanti vi hanno partecipato e che costituiscono, a buon diritto, un motivo d'orgoglio, più ancora che di intima soddisfazione, per coloro che ne sono stati gli ideatori e i promotori. Dalla Francia, dal Lussemburgo e, naturalmente, dalla Germania, più di un migliaio di nostri corregionali che il lavoro costringe a vivere in quelle nazioni (e al loro progresso civile ed economico essi danno il contributo di un'operosità che non sarà mai adeguatamente né lodata né conosciuta, e che tuttavia noi non cesseremo mai di porre in evidenza e di additare come blasone di nobiltà dell'intraprendenza, dell'intelligenza e della tenacia della manodopera italiana, e di quella friulana in particolare), si sono dati appuntamento alla Metzdorfhaus, addobbata con una sobrietà che è stato il migliore indice di un innato buon gusto e di una anche esteriore serietà.

«Come a cjase nestre» era il motto che campiva sull'arcata del proscenio della vastissima sala: e quelle parole — sottolineate dalla presenza degli stemmi, perfettamente riprodotti, delle province di Udine, di Gorizia e di Pordenone — esprimevano, come meglio non si sarebbe potuto, lo spirito che ha caratterizzato il convegno, il quale si è posto all'insegna di una fraternità di intenti, di una toccante solidarietà, di un fermo desiderio di operare con serietà e con compattezza, in cui un pizzico di nostalgia non soltanto non ha guastato ma ha dato, al contrario, più forte sapore di cosa nostrana.

A proposito di nostalgia, ci sia consentito di rivolgere due parole di chiarimento a quanti, fra i nostri lettori (ma il loro numero, per la verità — e per fortuna — non fa maggioranza), la considerano una debolezza, un sentimento «superato», non degno di uomini del nostro tempo. La parola «nostalgia» ha un solo e preciso significato: amore e ricordo della terra natale in chi vive lontano da essa. Ogni altro significato che le si attribuisca, è quantomeno improprio se non arbitrario. Chi, vivendo lontano dalla terra natale, non ne prova nostalgia, è — sia pure a propria insaputa — condannato all'aridità. Forse non sarà inutile rilevare che le maggiori opere della letteratura d'ogni tempo e d'ogni nazione sono state quelle che hanno tratto ispirazione dalla terra natale dei loro autori, e che il vero segreto dei grandi scrittori sta nell'essersi mantenuti fedeli alle radici della loro nascita. Gli esempi sono innumerevoli: vanno da Omero a Dante, da Boccaccio a Carducci, da Pascoli a Thomas Searn Eliot, da Tolstoi a James Joyce. Certo, nostalgia non può esservi in chi non ama il proprio paese, in chi non muoverebbe un dito per esso; ma la nostalgia vive persino nell'anima di coloro che si sono allontanati da bambini dal loro paese e conservano perciò un'immagine confusa di cose e di persone.

La manifestazione si è aperta con un breve discorso del sig. Aldo Andreutta, presidente del Fogolâr di Saarbrücken, il quale, dopo aver porto a tutti i presenti il saluto del sodalizio e il ringraziamento per avere aderito con tanto entusiasmo all'inziativa, ha illustrato il significato del convegno. Pur essendo relativamente vicini — egli ha detto — i Fogolârs di Saarbrücken, Thionville e Lussemburgo hanno avuto, in passato, soltanto contatti casuali. Ora si voleva creare un mezzo che desse agli emigrati friulani della Saar, della Lorena e del Granducato la possibilità di conoscersi meglio e di ravvivare la fiaccola della friulanità. L'incontro — ha soggiunto — è stato concordato fra i tre Fogolârs, e si ripeterà annualmente in una delle città dove i tre sodalizi hanno sede.

Sono seguiti interventi dei sigg. Mario Iggiotti, De Piero e Moruzzi, rispettivamente presidenti dei Fogolârs di Thionville (Francia), Colonia e Lussemburgo. Essi, dopo aver riaffermato il legame di solidarietà che unisce gli emigrati del centro-Europa e il loro filiale amore verso il Friuli, hanno avanzato alcune proposte al fine di rendere operante la unità spirituale e morale dei lavoratori friulani all'estero, così che essa unità si trasferisca dal piano del sentimento a quello dei fatti.

E' stata poi la volta del sig. Anselmo Listuzzi, il quale ha cordialmente rivolto agli intervenuti il saluto dell'Amministrazione provinciale di Udine, di cui è consigliere. Le sue parole sono state particolarmente toccanti, poiché anch'egli percorse le vie dell'emigrazione e conosce perciò, per esperienza diretta, i numerosi e delicati problemi del lavoro italiano all'estero e i traumi di carattere collettivo e individuale di quanti operano in un paese diverso dal loro per lingua e per mentalità, e talora per sistema di vita.

Il rag. Giannino Angeli, sindaco di Tavagnacco e consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo», che ha partecipato all'incontro di Saarbrücken appunto in rappresentanza della nostra istituzione, ha preso la parola per recare anzitutto l'abbraccio della «piccola patria» ai suoi figli lontani e il saluto, colmo di affetto e di augurio, del presidente Valerio, facendosi interprete del suo rammarico per non poter essere presente a una manifestazione le cui finalità hanno profondamente toccato la sua sensibilità e riscuotono il suo incondizionato consenso. Il rag. Angeli ha poi tenuto a sottolineare come a ogni iniziativa friulana all'estero corrisponda una partecipazione ideale di tutti i Fogolârs disseminati nei cinque continenti, poiché un identico amore e un'identica volontà di coesione li affratella al di là delle distanze geografiche. Il rappresentante dell'Ente ha quindi posto l'accento sulle benemerenze acquisite all'estero dal lavoro friulano, che riceve continue attestazioni di apprezzamento e di elogio. A tale proposito, ha ricordato che recentemente il governo del Lussemburgo ha rivolto all'Ente «Friuli nel mondo» l'invito per una visita ufficiale nel Granducato: tale riconoscimento rende onore ai lavoratori friulani emigrati in quello Stato, e il rag. Angeli lo ha cordialmente trasmesso ai numerosi nostri corregionali operanti nel Lussemburgo e intervenuti all'incontro di Saarbrücken. L'oratore ha concluso ricordando l'opera svolta dalla nostra istituzione nei suoi vent'anni di vita e ha riaffermato la validità dei fini statutari che ne fissano l'azione: l'esperienza maturata in quattro lustri di attività e i risultati sinora conseguiti sono la migliore garanzia della serietà e del disinteresse con i quali l'Ente «Friuli nel mondo» ha lavorato per la tutela del lavoro friulano all'estero.

La manifestazione è proseguita con la lettura, effettuata dallo stesso autore, di alcune poesie del sig. Luciano Primus, residente a Thionville, e con una esibizione dei danzerini del Fogolâr di Faulquemont, diretti dalla signora Renza Vidoni; hanno fatto seguito esecuzioni del complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo, diretto dal m° Morassut, e dei danzerini dello stesso sodalizio lussemburghese, che hanno offerto un saggio della bravura da loro conseguita sotto la guida della signora Ester Bidoli. Balletti e canti, che hanno dato inequivocabile testimonianza dell'alto livello di preparazione raggiunto dai singoli complessi e della valentia dei loro direttori, sono stati calorosamente e lungamente applauditi.

Va doverosamente ricordato, a questo punto, che gli onori di casa sono stati fatti da don Luigi Petris, dinamico direttore della Missione cattolica italiana di Saarbrücken e attivissimo socio del Fogolâr; nè va dimenticato che alla manifestazione aveva dato la propria adesione il console d'Italia nella città, dott. Alberto Marinelli, mentre il presidente del Centro italiano, dott. Alfredo Prete, rappresentava la collettività italiana in Germania.

La giornata si è conclusa con un incontro dei dirigenti dei Fogolârs di Saarbrücken, Colonia, Thionville e Lussemburgo con il rappresentante dell'Ente «Friuli nel mondo», rag. Angeli, per la trattazione di argomenti organizzativi interni della nostra istituzione e per il coordinamento di nuove iniziative in corso d'attuazione.

Manifestazione memorabile, dunque, questo primo incontro di friulanità dei tre Fogolârs dell'Europa centrale: non soltanto per l'esemplare organizzazione, per i risultati da esso conseguiti e per quelli che da esso si attendono, ma anche per la spiritualità che ne è stata il segno inconfondibile e stimolante.

Mosaici tra i fiori

In occasione della «Mostra internazionale dei fiori» — classificata fra le migliori del mondo — inauguratasi sabato 6 aprile nei giardini e nelle sale della villa Ormond, a Sanremo, l'attivissimo Fogolâr furlan locale ha allestito, nella sala principale dello spendido edificio, un'esposizione di mosaici eseguiti dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo. La mostra ha suscitato grande interesse e unanime ammirazione.

E' opportuno sottolineare che, pur disponendo di modestissimi mezzi ma di sconfinato amore per le cose della nostra terra, il Fogolâr sanremese è riuscito a realizzare il sogno che da qualche anno accarezzava, grazie alla considerazione che esso gode presso gli amministratori della «città dei fiori» (questa la denominazione con la quale si suole designare l'incantevole centro ligure), al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, alla comprensione e all'appoggio della nostra istituzione e dei dirigenti della Scuola mosaicisti, autentico vanto del Friuli.

L'esposizione è rimasta aperta per tutta la durata della mostra dei fiori, e cioè sino al 15 aprile; e alle migliaia di visitatori che, durante il periodo pasquale, hanno affollato le sale e i giardini di villa Ormond, si sono uniti i tanti friulani che risiedono a Genova e nelle varie località della riviera ligure.

La lodevole iniziativa dell'esposizione dei mosaici spilimberghesi è stata dovuta al presidente onorario del Fogolâr, geom. Walfredo Vitali, all'attuale presidente effettivo, sig. Remigio Ali Cumin, e ai loro solerti ed entusiasti collaboratori.

Direttivi di Fogolârs

SANREMO

In seguito alle elezioni svoltesi durante l'assemblea del 24 marzo e alla successiva riunione del nuovo Consiglio — che con rammarico aveva preso atto del desiderio manifestato dal presidente uscente, geom. Walfredo Vitali, di non reggere più le sorti del sodalizio, per ragioni di salute —, il direttivo del Fogolâr furlan di Sanremo è stato rinnovato (e rimarrà in carica per due anni) nelle seguenti persone: presidente onorario, geom. Walfredo Vitali; presidente effettivo, sig. Remigio Alì Cumin, nativo di Zuglio Carnico; vice presidenti, sigg. Virgilio Pettarin (San Pietro di Gorizia) e Paolo Tavasanis (Tarcento); segretario e tesoriere, m. Amelio Bortuzzo (Spilimbergo); consiglieri, signora Emma Piccoli (Codroipo) e sigg. Guerrino Tosolini (Attimis) e Aldo Marchiol (Pasian di Prato).

MICHIGAN

Come pubblichiamo in altra parte del giornale, lo scorso 17 febbraio è nato a Clawson (Stati Uniti) il Fogolâr furlan del Michigan. Per il 1974 sono state chiamate a dirigere il nuovo sodalizio (l'ottantasettesimo, in ordine di tempo, fra quelli regolarmente costituiti in tutto il mondo) le seguenti persone: Sergio Nascimbeni, presidente; Mario Fontanin, vice presidente; Anna Romanzin, tesoriera; Adalgisa Parzianello, segretaria; Teresa Ferruzzi, Faello Benvenuti, Luigi Palombit, Luigi Pagnacco, Gino Pittao, Bruno Ferruzzi, Claudio Bertolini e Luigi Mariutto, consiglieri.

OTTAWA

Il sig. Dino Venier, ex presidente del Fogolâr furlan di Ottawa (Canada), facendo gradita visita ai dirigenti dell'Ente, ci ha comunicato i nominativi dei componenti del Comitato esecutivo del sodalizio per il 1974-75. Essi sono: Nino Croatto, presidente; Renzo Vidoni, vice presidente; Palmin Marangone, tesoriere; Natalia De Marco, segretaria archivista; Gianna Maria Bortolussi, assistente archivista; Adelia Deganutti, segretaria alla corrispondenza; Franco Riva, addetto alla programmazione; Aldo Chiabai, assistente alla programmazione; Attilio Comisso, addetto alla pubblicità.

GRENOBLE

Questo il nuovo Consiglio direttivo per il 1974-75 del Fogolâr furlan dell'Isère (Grenoble, Francia), entrato in carica lo scorso 1° marzo: Giovanni Cescutti, presidente; Augusto Strazzaboschi, vice presidente; Giuseppe Furlano, segretario; Lidia Nascimbeni, tesoriera; Luciano Cozzi, Guglielmo Peretto e Armando Valentinuzzi, consiglieri.

FRIBURGO

L'assemblea generale dei soci del Fogolâr di Friburgo (Svizzera) ha eletto, lo scorso 16 marzo, il nuovo Consiglio direttivo nelle seguenti persone: Vando Damiani, presidente; Luciano De Corti, vice presidente; Attilia Buttazzoni e Bruno Belossi, segretari; Enrico Baiutti, cassiere; Giuseppe Colautti, Davino Bianchi, Leo Zoz e Salvatore Circelli, consiglieri; Pietro Sclippa e Savino Novelli, revisori dei conti.

UN INDIRIZZO

Informiamo i nostri lettori, e particolarmente i Fogolârs in Italia e all'estero, che l'eventuale corrispondenza al nuovo sodalizio va spedita al seguente indirizzo: Fogolâr furlan of Michigan, *presso il sig. Sergio Nascimbeni - 89 W. Maple, Rd 804 - CLAVSON (USA).*

BUENOS AIRES - Un momento della cerimonia per la consegna ufficiale del premio Epifania al comm. Domenico Facchin. Da sinistra: l'avv. Natale Bertossi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina; il festeggiato; il cav. Gelindo Filippuzzi, vice presidente della federazione; il cav. Remo Sabbadini e il sig. Luigi Sternischia, rispettivamente presidente e segretario del Fogolâr di Buenos Aires. (Foto Gervasi)

A Buenos Aires cerimonia della consegna ufficiale del premio Epifania al comm. Domenico Facchin

Una festosa cerimonia, alla quale sono intervenute più di quattrocento persone, si è tenuta lo scorso 30 marzo nella nuova sede della Società friulana di Buenos Aires: al comm. Domenico Facchin sono stati consegnati ufficialmente la medaglia d'oro e il diploma del premio Epifania 1974, assegnatogli alla fine dello scorso dicembre da una qualificata giuria chiamata a vagliare le numerose segnalazioni pervenute da ogni angolo del Friuli.

Tutti i nostri lettori sanno certamente che cos'è il premio Epifania. Esso è giustamente considerato il più alto riconoscimento e la più ambita ricompensa cui un friulano possa aspirare, poiché viene conferito a non più di quattro persone all'anno: e tali persone sono scelte fra quelle resesi particolarmente benemerite del Friuli in uno dei campi dell'attività umana: nelle lettere o nelle arti, nel lavoro o nella solidarietà, nella ricerca scientifica o nell'educazione, e via dicendo. L'iniziativa — che si ripete puntualmente da diciannove anni — si deve al Comune e alla Pro loco di Tarcento; e alla cerimonia della premiazione, che si tiene il 6 gennaio, in concomitanza con le manifestazioni dell'Epifania tarcentina (da qui il nome del premio), intervengono le maggiori autorità regionali, provinciali e locali, oltre a una folla particolarmente numerosa; da alcuni anni in qua, la manifestazione registra — e ciò ne sottolinea l'importanza — la presenza di un rappresentante del governo nazionale.

Per il 1974 i premi Epifania furono assegnati al rag. Angelo Del Negro, agli scrittori Pietro Menis e Carlo Sgorlon, e, appunto, al comm. Domenico Facchin. Gioverà riportare qui — anche se la pubblicammo nel nostro numero dello scorso gennaio — la motivazione: « Emigrato come muratore cinquant'anni or sono, ha saputo affermarsi sia nel campo del lavoro sia in quello sociale. Promotore di svariate attività a favore dei corregionali emigrati, tra le quali spiccano la sede del Fogolâr di Cordoba e la fondazione Casa del Friuli a Colonia Carova, ha consolidato i vincoli di amicizia e di cultura tra i friulani in terra d'Argentina e tra essi e la popolazione locale ». Senonché, il comm. Facchin non potè essere presente a Tarcento per ricevere l'ambita distinzione: medaglia d'oro e diploma furono ritirati dal cav. Gelindo Filippuzzi, vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, allora in vacanza nella terra natale. Da qui l'iniziativa della consegna del premio Epifania 1974 al comm. Domenico Facchin lo scorso 30 marzo a Buenos Aires.

Si può ben dire che nella capitale argentina si è trasferito di peso il clima, festoso e solenne insieme, della giornata tarcentina: autorità, folla numerosa, applausi scroscianti all'indirizzo dell'insignito del maggiore riconoscimento friulano. Intorno al comm. Facchin erano infatti l'avv. Natale Bertossi e il cav. Filippuzzi, rispettivamente presidente e vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, il cav. Remo Sabbadini e il sig. Luigi Sternischia, rispettivamente presidente e segretario della Famèe bonarense (e, con loro, tutti i dirigenti del sodalizio), rappresentanti di altre istituzioni friulane operanti nella repubblica sudamericana. Particolare simpatico e degno di rilievo: c'era anche un ex vice sindaco del comune di Tarcento, emigrato in Argentina, il quale rappresentava appunto l'amministrazione civica della città che al premio Epifania ha dato vita. Molti i discorsi, unanimi gli applausi all'indirizzo del comm. Facchin, il quale ha ringraziato commosso per la manifestazione d'affetto tributatagli. Una manifestazione alla quale ci uniamo, da queste colonne, in totale partecipazione di spirito.

Da Caneva in Belgio

Una delegazione di canevesi si recherà in Belgio per la festa dell'emigrante, ospite dell'amministrazione comunale di Floene. Sarà così ricambiata l'ospitalità ricevuta dal sindaco della cittadina belga, sig. Nestor Beaumond, nel suo breve soggiorno a Caneva lo scorso anno con il sig. Antonio Chiaradia.

Nel centro pedemontano il sig. Beaumond era stato per qualche tempo ospite del sindaco Sandri, con il quale aveva visitato diverse località del comune. La sua permanenza a Caneva, sia pur breve, era stata seguita con simpatia dai canavesi, tanto che, al momento di partire, c'era stata la promessa di ricambiare la cortesia.

L'occasione migliore è stata offerta dalla festa dell'emigrante, che si celebra ogni anno nel centro di Floene. La cittadina (industriale) ha richiamato molti emigranti del comune di Caneva che vi lavorano da molti anni. Così, a fine dello scorso marzo, a Caneva è giunto il formale invito del sindaco, ad alcuni amministratori e cittadini, di recarsi a Floene per la festa dell'emigrante.

La comitiva pedemontana recherà alcuni oggetti-ricordo in dono ai concittadini e alle autorità del comune belga. Sarà una sorta di gemellaggio tra due centri legati da vincoli profondi di amicizia e di collaborazione.

ESQUEL - Volti sorridenti, mani levate nel brindisi augurale in occasione d'una riunione conviviale in onore di ospiti friulani nella sede del giovane Fogolâr che raccoglie i nostri lavoratori operanti nell'estrema punta meridionale dell'Argentina.

Due vescovi argentini ospiti del Friuli

Per alcuni giorni, sono stati ospiti della loro terra natale due vescovi friulani in Argentina: mons. Edoardo Pironio e mons. Luis Tomè: al primo è affidata la diocesi di Mar del Plata, al secondo quella di Mercedes. Va anche rilevato che mons. Pironio è presidente del Celam (commissione episcopale dell'America Latina), ed è perciò una delle più cospicue personalità religiose del Sudamerica.

Mons. Pironio, i cui genitori erano oriundi di Buttrio, è stato ospite dei cugini, sigg. Zuiani, a Udine; mons. Tomè, nipote del parlamentare on. Zefferino Tomè, è oriundo di Pordenone ed è stato ospite, appunto, dello zio e dei familiari nel capoluogo della Destra Tagliamento.

A proposito di mons. Tomè, ci piace sottolineare che egli, non potendo rendere visita ai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », come sarebbe stato suo vivo desiderio, ha indirizzato da Pordenone un'affettuosa lettera al presidente Valerio, il quale gli ha risposto rammaricandosi per il mancato incontro, ma esprimendo, al tempo stesso, la ferma convinzione che l'illustre prelato vorrà continuare a essere ottimo amico della nostra istituzione « nel supremo interesse dei nostri corregionali emigrati in terra argentina ».

Prima di partire alla volta dell'Argentina, mons. Tomè è stato ricevuto dal Sommo Pontefice Paolo VI, in udienza particolare.

NEW YORK - Il gala della « Famèe furlane ». Seduti, da sinistra: il vice console d'Italia dott. Roberto Mazzotta, il presidente Clemente Rosa, il senatore John Marchi, James Longo e il giudice Louis Pagnucco. In piedi (sempre da sinistra): Sergio Rosa, Umberto Speranza, Luigi Miniutti, Mario Magnan, Mario Rosa, Leda Marus, Alice Rosa, Peter Vissat, Maria Longo, Luigi Di Valentin, Ottavio Marus. (Foto Danza)

Compleanno a New York

Quarantaquattro anni non sono certamente pochi, nella vita d'un Fogolâr: per alcuni possono significare addirittura un'intera esistenza. Ebbene, il traguardo della soglia del nono lustro d'attività è stato raggiunto — e celebrato — dalla Famèe furlane di New York.

Un rapido excursus storico (o cronachistico, se si preferisce). Fondata da un gruppo di volonterosi nel 1929 a Manhattan, sopra un garage della 32ª Strada East, la Famèe ebbe alterne vicende. Gli inizi non furono facili, anche in considerazione del fatto che New York è la metropoli che tutti sanno e che perciò i contatti diretti tra persona e persona sono problematici. Tuttavia, dopo la seconda guerra mondiale il numero dei soci superava le cinquecento unità: il che consigliò i dirigenti a trasferire la sede del sodalizio. Costruiti dagli stessi soci, che divisero equamente la proprietà in azioni, i nuovi locali sorsero sulla 28ª Strada; ma la sede fu abbandonata pochi anni più tardi, a causa d'una notevole riduzione del numero degli iscritti, che oggi sono 120: talché attualmente la Famèe è allogata a Jackson Heights, al n. 72-16 di Roosevelt Avenue.

Caso davvero eccezionale, dal 1935 in qua, presidente della Famèe newyorchese è il sig. Clemente Rosa; ed è lui stesso a ricordare qui, per i nostri lettori, attraverso questa rapida nota, che, prima della seconda guerra mondiale, la Famèe diede vita a una scuola di lingua italiana: non già corsi di « fine settimana », ma un regolare dopo - scuola con ottimo livello educativo. Tanto che l'iniziativa meritò numerosi riconoscimenti da parte del Consolato generale d'Italia, tra cui un diploma e una medaglia d'oro alla Famèe, intendendosi in tal modo premiare un'opera educativa e civile non sussidiata da alcuno, bensì finanziata direttamente dai soci del sodalizio.

Come abbiamo detto, presidente della Famèe furlane di New York è il sig. Clemente Rosa; ma egli tiene a sottolineare il fatto che il merito delle attuali iniziative del sodalizio spetta, più che a lui, ai « giovani »: vale a dire a coloro i quali frequentarono quel doposcuola e che, pur se nati in America, parlano oggi un ottimo italiano e — quel che più conta — non soltanto rimangono friulani ma, ricordando quella scuola, si sentono impegnati, sulle orme dei loro padri, a continuare le attività della Famèe, a conservare le più preziose qualità friulane.

Nel Fogolâr della Gran Bretagna

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo dedicato ampio spazio alle attività del giovanissimo Fogolâr furlan di Londra, o meglio — poiché tale è la sua denominazione ufficiale — di Gran Bretagna. Ritorniamo brevemente a occuparci del sodalizio per annunciare che è uscito il secondo numero (reca la data di marzo) del bollettino d'informazioni redatto dal sodalizio, e che con esso sono stati diramati ai soci due fogli ciclostilati che riteniamo utilissimi agli effetti di mettere al corrente delle iniziative in programma e delle disposizioni di carattere generale riguardanti gli emigrati italiani.

Del bollettino — che si intitola *Il Fogolâr di Gran Bretagna* —, delle sue finalità e dei suoi intendimenti, nonché della sua accuratezza e del suo nitore tipografico, abbiamo già scritto. Oggi, pertanto, ci limitiamo a riconfermare il nostro conssenso per l'intelligente impostazione datagli e per sottolineare una novità, peraltro già annunciata nel primo numero: un'intera paginetta (la seconda delle quattro di cui il bollettino si compone) è scritta in friulano; intitolata « Marilenghe » ospita stavolta brevi scritti di carattere umoristico, ma si propone di accogliere, in futuro, poesie e brani che pongano in rilievo la civiltà del Friuli. Quanto alle notizie, segnaliamo: ben dodici fotografie corredano la cronaca relativa alla festa del tesseramento, tenutasi nello scorso gennaio e sulla quale abbiamo riferito; alla data del 1º marzo, il sodalizio contava 244 soci (161 uomini e 83 donne), fra cui 25 simpatizzanti e 24 sotto i diciotto anni; è in programma la organizzazione d'una festa da ballo; si sta allestendo una biblioteca; prossimamente sarà proiettato il film - documentario *Un pugno d'erba*, del regista friulano Marcello De Stefano (il film — imperniato sulla vita socio-economica del Friuli dal 1872 ai giorni nostri — sarà inviato dall'Ente « Friuli nel mondo » in collaborazione con la Banca del Friuli). Maggior numero di righe dedichiamo, qui, a una notizia che reca la data del 9 marzo: i giovani del Fogolâr, assistiti dal comitato, hanno costituito (un plauso alle signorine Giancarla Scalco e Susi Woods, che ne sono state le promotrici) la loro discoteca; nel salone della scuola cattolica di Copenaghen street, dove si sono dati convegno, essi hanno trovato anche un efficiente servizio di bar. In considerazione del successo arriso all'iniziativa, si pensa a una nuova riunione.

Uno dei due fogli ciclostilati annuncia che il Fogolâr ha indetto per sabato 4 maggio la « fieste di primevere », che si terrà dalle 19.30 alle 23.30 nella sede del Club Italia, in Brixton road. La manifestazione è stata organizzata con l'intento di unire i friulani in una gioiosa serata nella cornice d'un ambiente prettamente italiano. Oltre al ballo, sono previsti una « spot light » e cori friulani.

Il secondo foglio annuncia l'intenzione del Fogolâr di organizzare una gara di briscola da disputare alla fine di maggio o al principio di giugno, e che nel programma estivo del sodalizio figura una gita sociale in una località inglese di richiamo. Altre notizie, di carattere generale (interessano tutti gli emigrati italiani), riguardano le colonie estive per i bambini, l'assistenza medico-sanitaria gratuita per il periodo delle ferie, gli assegni di studio a favore dei figli dei lavoratori all'estero, il soggiorno estivo per i giovani dai 12 ai 18 anni (per i friulani, il viaggio in comitiva farà capo alla nostra istituzione), corsi speciali di scuola media, lo sport e i passaporti.

Un cordiale saluto a tutti gli emigrati

Comodoro Rivadavia (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », concedici un po' del tuo spazio, per favore: io e mia moglie Bruna, avendo soggiornato per qualche tempo in Italia, desideriamo inviare un cordiale saluto a tutti gli emigranti che conosciamo, dovunque essi si trovino, e rivolgere loro il più fervido augurio.

GIOVANNI MARIONI

Nozze d'oro

Nozze d'oro, nel Granducato di Lussemburgo, in casa dei coniugi Maria e Pietro Miotto. Si erano sposati il 16 marzo 1924 ad Arba. A Erpendange-Ettelbruck, dove risiedono da diversi anni, dirigono un'impresa di terrazzo e di rifinitura di facciate. Felicitazioni e auguri; li aggiungiamo, da parte nostra, a quelli dei quattro figli dei sigg. Miotto, che si sono stretti affettuosamente intorno ai loro cari genitori nel giorno del fausto anniversario.

Buon lavoro a Grenoble

Dal presidente e dal segretario del Fogolâr furlan dell'Isère, sigg. Giovanni Cescutti e Giuseppe Furlano, riceviamo:

Il Fogolâr furlan dell'Isère (Francia), che ha la sua sede a Grenoble, ha tenuto lo scorso 10 febbraio, nel salone del Consolato d'Italia, l'assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche sociali (ne pubblichiamo a parte i risultati) e per raccogliere, dalla viva voce degli aderenti al sodalizio, le impressioni intorno all'operato dei dirigenti. Ed è accaduto che ai soci regolarmente tesserati si sono uniti altri nostri corregionali che hanno chiesto di entrare a far parte del Fogolâr. Si è pertanto proceduto alla loro iscrizione, e si è colta l'occasione per distribuire le tessere ai presenti e per raccogliere gli abbonamenti a « Friuli nel mondo » per il 1974.

Tali incombenze sono proseguite il 23 febbraio, in occasione d'una gara di tressette e briscola organizzata dal Fogolâr e aperta a tutti i nostri connazionali residenti nell'Isère: il che è valso a richiamare un elevato numero di partecipanti, ai quali, grazie alla volonterosa collaborazione di alcune gentili signore, sono stati offerti i tradizionali crostoli e un vinello generoso che hanno aiutato a creare un'atmosfera festosa e uno spirito di coesione che è la migliore promessa per l'avvenire del Fogolâr.

GRENOBLE (Francia) - I componenti del nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr furlan dell'Isère, che rimarranno in carica per il biennio 1974-75. Da sinistra: il consigliere Guglielmo Peretto, il vice presidente Augusto Strazzaboschi, il presidente Giovanni Cescutti, la tesoriera Lidia Nascimbeni, il segretario Giuseppe Furlano, i consiglieri Armando Valentinuzzi e Luciano Cozzi.

Presidenza onoraria a Chicago

CHICAGO (Stati Uniti) - La cerimonia della consegna del certificato di presidente onorario della Famèe furlane all'on. Frank Annunzio, deputato alla Camera di Washington. Da sinistra: il cav. Luigi Moretti, l'onorevole Annunzio, il sig. John Piccoli presidente del sodalizio, il sig. Egidio Clemente editore della rivista in lingua italiana « La parola del popolo ».

Una breve lettera del sig. Eligio Minini, delegato della Famèe furlane di Chicago in seno al Joint civic committee of italian-americans, ci informa che lo scorso 9 marzo, celebrandosi la « festa friulana di primavera », si è tenuta una cerimonia nel corso della quale è stato consegnato all'on. Frank Annunzio, deputato al Parlamento americano, il certificato di presidente onorario del sodalizio nostrano. In tale occasione, un folto numero di nostri corregionali si è dato appuntamento per un duplice scopo: per festeggiare l'eminente personaggio politico chiamato ad assumere l'onorifico titolo in seno alla Famèe che ha sempre trovato in lui un fedele amico e un prezioso sostenitore, e per trascorrere in serenità e in allegria una serata all'insegna della più schietta friulanità.

Certo, il momento culminante della festa si è avuto quando il presidente della Famèe, sig. John Piccoli, dopo aver pronunciato parole di stima, di simpatia e di gratitudine all'indirizzo dell'on. Annunzio, del quale ha illustrato la figura e la benemerita attività, ha consegnato al parlamentare italo-americano la pergamena con la quale si attestava la sua nomina «ad honorem»; ma tutta la serata, dopo le espressioni di ringraziamento del festeggiato, è stata caratterizzata da una fraternità e da un calore che hanno dato l'esatta misura della coesione spirituale della comunità friulana operante a Chicago.

Plaudendo all'iniziativa della Famèe, esprimiamo all'on. Annunzio il nostro compiacimento e il più fervido augurio.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

La via della sicurezza sociale nei Paesi del Mercato comune

Di recente abbiamo dato una scorsa alle pensioni di vecchiaia così come sono regolamentate nei Paesi della Comunità europea; e, visto che queste panoramiche sono state più volte richieste dai nostri lettori in ogni angolo del mondo, la carrellata ora vorrebbe abbracciare un'altra parte della cosidetta sicurezza sociale nei Paesi del Mercato comune.

Incominciamo dal settore dell'assicurazione malattia.

Qui si constata che, per quel che concerne le prestazioni in natura, l'Inghilterra è il Paese più progredito: l'assistenza è gratuita per tutti i cittadini residenti; soltanto ai non bisognosi è richiesta una minima partecipazione finanziaria alle spese farmaceutiche. Anche in Danimarca vige lo stesso sistema, per tutti i cittadini residenti e con redditi nella media, ma la partecipazione alle spese farmaceutiche è del 25-50%. In Irlanda e nei Paesi Bassi, la maggior parte dei lavoratori subordinati beneficia dell'assistenza sanitaria gratuita, mentre in Germania essa è limitata alle cure mediche. Gratuità delle prestazioni in natura anche in Italia, per la maggior parte degli assistiti, mentre è limitata ai casi più gravi in Francia, in Belgio e in Lussemburgo.

Le prestazioni in danaro, che in genere vengono corrisposte ai lavoratori dipendenti per tutta la durata della malattia, variano da Paese a Paese: e sono fissate o in importi forfettari uniformi per la stessa categoria di beneficiari, o in percentuale dell'ultimo salario percepito dall'assicurato.

In Gran Bretagna e in Danimarca le prestazioni in danaro sono estese anche ai lavoratori autonomi. In Danimarca ne beneficiano anche le mogli a carico. Queste prestazioni ammontano, rispetto all'ultimo salario percepito dall'assicurato: al 100% in Germania, dove le prestazioni vengono erogate per le prime sei settimane; al 90% in Danimarca; dall'80 al 100% in Belgio, dove vengono corrisposte durante il primo mese di malattia. In Francia, invece, normalmente un lavoratore percepisce circa il 50% della retribuzione soggetta a contributo, per un periodo di sei mesi.

Nell'assicurazione maternità, beneficiarie sono tutte le assicurate e le mogli e le figlie degli assicurati. In Belgio e in Italia sono assistite anche altre componenti della famiglia dell'assicurato. Generalmente, in tutti i Paesi della Comunità le cure mediche (esami pre o post parto) sono gratuite. Le prestazioni in danaro dell'assicurazione maternità vengono, di regola, corrisposte per un periodo di 14 settimane. In Gran Bretagna e in Irlanda l'importo è uguale a quello delle indennità forfettarie corrisposte in caso di malattia. In Germania, in Danimarca, in Belgio e nel Lussemburgo, l'importo è uguale a quello delle indennità in malattia, calcolate in percentuale.

In Italia, in Francia e nei Paesi Bassi, invece, la percentuale è più elevata rispetto a quella per il calcolo della indennità di malattia. Essa ammonta rispettivamente all'80 per cento, al 90% e al 100% dell'ultimo salario percepito dalla beneficiaria. Inoltre, in tutti i Paesi comunitari vengono generalmente erogati premi di natalità.

ASSICURAZIONE CONTRO L'INVALIDITA' - Diversità tra regimi per lavoratori dipendenti e indipendenti. Prestazioni erogate ai lavoratori autonomi in Gran Bretagna e in Danimarca; in quest'ultimo Paese beneficia delle prestazioni anche la moglie a carico dell'assicurato: l'invalidità è considerata come un'incapacità a svolgere lavori domestici. Il grado minimo di invalidità richiesto è generalmente pari ai 2/3 della normale capacità di guadagno e di lavoro, al 50% della stessa in Germania, in Danimarca, in Italia, al 15% nei Paesi Bassi. In Gran Bretagna e in Irlanda non esiste una valutazione dell'invalidità poiché essa viene considerata alla stessa stregua della malattia.

Il periodo minimo di contribuzione per il diritto alle prestazioni varia da Paese a Paese. Non è richiesto in Danimarca e nei Paesi Bassi; è fissato in cinque anni in Germania, in Italia e nel Lussemburgo. Le prestazioni sono, invece, forfettarie in Gran Bretagna e in Irlanda; vi sono tre tipi di prestazioni in Danimarca, a seconda del grado di invalidità, mentre nei rimanenti sei Paesi si tiene conto del salario anteriormente percepito dall'interessato e degli anni di iscrizione all'assicurazione.

ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO - Assistenza sanitaria gratuita in tutti i Paesi. Le prestazioni in danaro sono, invece, corrisposte a condizione e a tassi diversi. Nei Paesi Bassi non esiste un particolare regime in materia poiché la legislazione elaborata per l'assicurazione malattia e l'invalidità è sufficientemente evoluta per essere applicata anche nel caso degli infortuni sul lavoro.

PENSIONI DI REVERSIBILITA' - Il problema è mal risolto nell'insieme della Comunità. Tre Paesi erogano assegni forfettari alle vedove: Paesi Bassi, Danimarca e Gran Bretagna. Disposizioni analoghe vigono in Irlanda per le vedove di alcune categorie di assicurati (lavoratori il cui salario è inferiore ad un certo massimale). Il regime olandese è il più evoluto in materia, poiché eroga un assegno elevato a ogni vedova che abbia raggiunto il quarantesimo anno d'età, o senza limite d'età in caso di invalidità o di figli a carico.

Il regime danese tiene conto soprattutto dei casi sociali. Il sistema inglese è più complesso (praticamente ogni vedova il cui marito abbia versato tre anni di contributi percepisce un assegno mensile non elevato), negli altri Paesi le prestazioni sono costituite o da una somma erogata «una tantum» o da una pensione pari generalmente al 60% di quella che sarebbe spettata al coniuge. Tale aliquota è dell'80% in Belgio e del 50% in Francia.

PRESTAZIONI FAMILIARI - Primeggiano in materia la Francia e il Belgio. Beneficiari sono in genere tutti i lavoratori, tranne in Italia dove le prestazioni in parola sono erogate soltanto ai lavoratori dipendenti e agricoli. Il regime francese è uno dei più evoluti insieme a quello belga, poiché gli assegni costituiscono il 4,5% del reddito disponibile netto delle famiglie, contro il 3,5% dei Paesi Bassi e del Lussemburgo, il 3% in Italia e l'1,5 per cento in Germania.

ASSICURAZIONE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE - Limitata ai soli lavoratori dipendenti in tutti i Paesi, tale regime assicurativo è attuato sotto forma di sistemi pubblici o aziendali o, in alcuni casi, entrambi i modi (Germania, Francia, Paesi Bassi). Alcuni regimi sono privati come in Danimarca dove ha carattere sindacale.

MENTALITA' EUROPEA

Ho letto i vostri articoli sull'emigrazione italiana in Europa e il vostro interessamento per i problemi del Mercato comune; mi sembra, invece, che nei Paesi europei l'emigrazione friulana e quella italiana in genere sia molto diminuita.

Redo Don - Toronto (Canada)

Siamo d'accordo; ma se vogliamo difendere la nostra emigrazione e, quindi, mantenere la parità di diritti e, se del caso, ridurre al minimo il fenomeno, dobbiamo insistere perché in Europa si raggiunga un'uniformità di mercato di lavoro. Il declino della curva del grafico dell'emigrazione in Germania, per esempio, è condizionato da un fattore: la concorrenza soprattutto dei turchi e degli jugoslavi. Questi lavoratori, infatti, sono rigidamente inquadrati, legati a imprese determinate da contratti di lavoro sotto l'egida dei rispettivi Governi, formati professionalmente sia nei loro Paesi, con la collaborazione e il controllo dei loro futuri datori di lavoro, sia al loro arrivo in Germania; essi, per di più, sono stabili e sottomessi. Paradossalmente, gli italiani si trovano svantaggiati dal fatto di appartenere alla Comunità europea e di beneficiare, perciò, di disposizioni che assicurano loro la libera circolazione e di vantaggi sociali che li rendono più onerosi. Inoltre essi sono propensi a subire meno facilmente degli altri lavoratori e lo hanno dimostrato manifestando vigorosamente durante la crisi economica tedesca del 1967. Una simile situazione rientra nella linea logica liberale che domina attualmente la Comunità europea. I governi italiani hanno sempre insistito, senza successo, sulla necessità di una vera politica comune per correggerne le conseguenze. Anche noi siamo su questa linea, nella speranza di collaborare alla formazione di una mentalità europea negli stessi nostri emigrati.

Contributi volontari

Sono stato autorizzato dall'INPS di Udine ad effettuare i versamenti volontari nell'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti e risiedo in Isvizzera: ho chiesto più volte le modalità di versamento ma non ho avuto una risposta esauriente.

Carlo Comino - Zurigo (Svizzera)

Gli assicurati residenti all'estero, che, non disponendo in Italia di familiari o di altre persone di fiducia che curino in loro nome e per loro conto gli adempimenti conseguenti all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, sono autorizzati ad effettuare versamenti in contanti, a periodi semestrali antecipati, a mezzo vaglia postale internazionale o a mezzo rimesse bancarie.

Per necessità organizzative è opportuno che tali versamenti vengano effettuati per semestri solari e precisamente dal 1 gennaio al 30 giugno e dal 1 luglio al 31 dicembre di ciascun anno. Questi versamenti vengono regolarmente accreditati a condizione che:

— siano effettuati entro 24 mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione, ove si tratti di versamento relativo al primo biennio successivo all'autorizzazione;

— siano effettuati entro 24 mesi dalla data di scadenza del precedente biennio, ove si tratti di versamenti relativi a bienni successivi al primo.

Qualora i versamenti risultino eseguiti oltre i suddetti termini, saranno considerati indebiti e rimborsati.

Gli assicurati poveri

Si è discusso tanto in Italia sui minimi di pensione; ed essi, pur elevati, rimangono sempre una vera elemosina per chi non è stato «assicurato» bene. E, come è stato rilevato da molti parlamentari, saranno sempre un'elemosina, perché non si trovano i mezzi per aiutarli. Sono pure un affronto per chi ha versato contributi all'INPS per tanti anni nei confronti di chi ne ha versati pochi, perchè l'80 per cento delle pensioni italiane si sono livellate ai nuovi minimi. Non sembra una presa in giro?

Remo Bernardis - Mulhouse (Francia)

I sindacati italiani, che hanno sempre portato avanti questo discorso, non dovrebbero fermarsi alle pensioni, ma esaminare tutte le prestazioni di sicurezza sociale. La sicurezza sociale ha raggiunto un buon livello di redistribuzione in senso orizzontale ma non in senso verticale. Gli occupati hanno aiutato i disoccupati, i sani hanno aiutato i malati, e le persone senza figli hanno aiutato quelle con i figli. Vi è anche una certa redistribuzione tra le generazioni: l'attuale popolazione attiva, infatti, contribuisce al finanziamento delle pensioni oggi in essere. Ma vi è la possibilità di attuare una redistribuzione molto più ampia; un metodo radicale sarebbe quello di eliminare il principio contributivo e far sì che le pensioni e le altre prestazioni siano finanziate tramite imposte. Ma la questione è molto scottante.

Un ritardo comprensibile

Da diverso tempo — almeno tre anni — aspetto da parte dell'assicurazione francese la quota di pensione, ma l'INPS di Udine non mi ha fatto conoscere alcunché.

Giusto Fabiani - Paularo

Si tratta di una pensione d'invalidità e l'INPS di Udine l'ha anche liquidata con sollecitudine, non appena ha accertato il diritto contributivo, totalizzando i periodi di assicurazione italiani e francesi. Non essendo alcuna quota di pensione da parte della Francia (domanda respinta per mancanza del requisito contributivo francese) è stato concesso il trattamento minimo italiano. A compimento del 65° anno di età potrà chiedere il riesame della domanda nell'assicurazione francese per la liquidazione di una rendita di vecchiaia; però è importante tenere presente che non appena tale rendita verrà pagata, la pensione italiana verrà ridotta dell'integrazione al trattamento minimo di legge.

Prepararsi la pensione

Ho presentato una domanda di pensione di vecchiaia all'INPS di Pordenone nell'anno in cui compivo i 60 anni di età (sette mesi prima), ma mi è stata respinta... dopo oltre un anno perché «alla data della domanda non avevo l'età pensionabile». E' possibile questo? Devo fare un'altra domanda?

Oreste Bomben - Nizza (Francia)

L'applicazione della legge può essere più o meno restrittiva; certamente il funzionario che ha deciso questa domanda di pensione si è tenuto strettamente alla lettera della legge italiana, che pone come elemento determinante per la decorrenza della prestazione la data in cui la domanda è pervenuta all'ufficio. In Italia, tramite l'anagrafe dei lavoratori dipendenti che si sta costruendo a Roma, già prima di quattro mesi dal compimento dell'età pensionabile viene inviato a casa del lavoratore interessato un questionario preparatorio per il calcolo della sua pensione. Tale questionario ha anche valore di domanda di pensione di vecchiaia. Siccome non esiste l'anagrafe dei lavoratori italiani all'estero, è utilissimo che questi ultimi si rivolgano anche un anno prima alla sede dell'INPS provinciale, presso cui sono stati per ultimo assicurati in Italia, chiedendo che il calcolo della loro pensione venga preparato allegando alla domanda la storia della propria vita assicurativa in Italia (datori di lavoro con la provincia di residenza), gli estratti di tutte le assicurazioni estere, gli originali delle tessere assicurative italiane, estratti dei fogli matricolari attestanti il servizio militare in Italia e un certificato di stato di famiglia. Soltanto antecipando i tempi si potrà ottenere la sistemazione dei singoli conti individuali, spesso divisi negli archivi cartacei delle sedi dell'INPS. Così facendo, se i requisiti vengono raggiunti, la pensione decorrerà dal primo del mese successivo al compimento del 60° anno di età.

Premio di differimento

Ho chiesto la pensione di vecchiaia in Francia a 65 anni di età e dalla stessa decorrenza mi è stata liquidata pure la pensione italiana, mentre ritengo che quella italiana doveva essermi liquidata a partire dal 60° anno di età.

Virgilio Rigo - Nancy (Francia)

La pensione italiana viene liquidata con decorrenza dal primo del mese successivo la data di presentazione della domanda. Siccome la domanda è stata presentata presso la Cassa di assicurazione francese, la relativa data è determinante anche per l'istituto italiano; quindi non può sperare nel pagamento di arretrati. Tuttavia per quanto riguarda la pensione di vecchiaia liquidata in base al valore dei contributi versati e non in base alla retribuzione percepita in Italia, la legge prevede un premio per differimento per ogni anno intero trascorso tra la data di raggiungimento del diritto alla liquidazione e la data di presentazione della domanda. Il differimento tra i 60 e 65 anni comporta la maggiorazione della pensione dall'8 al 52 per cento.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La fieste dai roncs

Una veduta panoramica di Osoppo dall'alto del colle su cui si erge la storica fortezza. (Foto Pividori)

Il gno paìs al è un paìs tra i màncul impuartanz, tra i màncul che si dàn àjars, tra i plui minûz dal Friûl; ma al è biel, tant biel che parfin Puèlit Nievo nol à podût stratignîsi dal dî ben di lui tal so libri « Il conte pecoraio » ch'al scrif, fevelant de cueline là che si cjate (che po' no je une cueline sole ma tantis, opûr ch'e je une, ma dute un sù e jù di podê semeâ tantis): *« Il colle di Billerio è l'ultima piega interna del gran cinto alpino; nè prospetto più vasto, nè più svariato e incantevole io credo si possa immaginare nonchè descrivere di quello che gli si apre dinnanzi »*. E vie vie, ch'al merte let dut.

Lis cjasis lis à ce intropadis in bores e ce sparnizzadis ca e là; ma a cjalâsi l'une cu l'altre tantis ch'a son, e a sintîsi, parfin, la volte che i lôr parons a' végnin-fûr tai curtii a discori o a cjantâ soresere.

In chei timps ch'o feveli i parons o i fituâi di chês cjasis a jerin di plui di chei ch'a son uê, o almàncul dal mês di novembar al mês d'avrîl dal an dopo a' jerin di plui, a reson dal fat che in chê volte chei tanc' ch'a làvin vie pes Gjarmàniis a sudorâsi il pagnut a' tornavin in duc' in chei mês — là che uê a' son tant rârs chei ch'a tòrnin.

A' tornavin sot Sanz e a' sparivin 'tôr Pasche. Ma mico — tornâz ch'a jerin — no stavin cu lis mans in man a contâ chê dal ors, che anizt a 'nd' ere di chei ch'a disevin ch'al jere miôr cui parons in Carìntie o in Baviere che no cu lis crôs e cui viei a Biliris, che ur jerin saldo daprûf a fâur un cjâf come un côs e a cjòliur la pâs cul presentâur mil cefâs ch'a disevin ch'a jerin tal bosc e tai roncs.

Za in novembar, infati, ur disevin ch'e jere la fuèe di lâ a fâ, e di puartâle in tes lòbiis cun chês òstiis di sbrinzìis sul cjâf, par chei grèbanos; e nol jere mico lavôr di viei o di crôs chel alì! Po' a' disevin ch'al tocjave sboscâ, slidrisâ chei flagjei di agazzârs ch'a menavin pardut a dispiet, tajâ qualchidun di chei cjastinârs di mil agn parvie che nol jere batadôr, aromai, ch'al olsàs di lâ a bàtiju, di tant alz ch'a jerin; sclapâlu, e puartâlu jù a schene fin in Vincjarêt o in Plazzute là ch'a varessin podût rivâ i bûs. E cuinzâ.

Il cuinzâ nol è un lavôr propiamentri fadiôs: tu âs lis fuàrfiis, i vencs, 'ne massanghete daûr, sul rimpìn... Si lavore e si pipe. Si pò ancje cjantâ, tal prin entro, chê di « Casèrio » o dal « anàrchico Bresci ». Dopo, però, dât che no si puès pipâ e cjantâ simpri, al scomenze a pesâti chel drandran senze fin, chel stâ impins di un continuo des siet a buinore 'tôr cjâs e vincèis sin a scûr! E chel soreglut ch'al jeve di Cuje e po' al passe adasin lì parsore che tù tu stâs navigant cu lis fuàrfiis e i vencs, in tun cîl net e clâr tanche un voli di ucel; par butâsi, tal ultin, daûr dal Cjaval tun sflandôr di no crodi; chel ajarin imbombât di odôrs frescs e gnûs ch'al va atôr tra lis plantis; e chel vert tenarin ch'al mene sot i tiei pîs; e i ucei ch'a svolètin — cj infòndin 'ne voe tâl di sentâti alì che tu sês par stâ a cjalâ il mont cu lis mans su la panze che, se no tu pûs cjòltite, cj fâs veramentri stâ mâl.

E cussì al suzzedè che un biel an, stant de piche di un di chei cuèi ch'o ài contât, Vitorio Vincjaràt, ch'al cuinzave, 'tôr des dîs a buinore di une zornade di chês, al clamà Jacumin de Buse, ch'al cuinzave instes sun tun cuel alì dongje, e j svuedà dut il marum ch'al veve tal stomi a reson di chel diàul di lavôr che lu obleave in chê forme.

Jacumin al capì a colp il displasê di Vitorio, ch'al jere ancje il so dentrivìe, e al clamà Gjso, ch'al cuinzave ancje lui pôc distant, par sbrocâsi. Gjso parimentri al capì, che la morestave, dentri, compagne, e al clamà Benamin par contâje. Benamin al fasè cun Rinaldo precis; po' Rinaldo cun Gjone, po' Gjone cun Berto, po' chest cun Martin e vie vie cun Vàristo, cul Moro — di mût che in tun lamp al fo un coro di protestis sui roncs sèpi Diu viars di cui, e 'e madressè l'idèe di plantâ senze meti sâl sù vencs e fuàrfiis, di cori a cjase e di cjatâsi di strade sul zuc di Fabro cun salamps e formadi, polente e socol e bozzons plens di vin, pevarons sot asèt e cudùmars; e scjao!

Dit e fat. Lis feminis, sul inprin, tal viòdisaj a tornâ a cjase a chês oris e cun chei intindimenz, a' restàrin; podopo a' tacàrin a dîurint ce tantis ai fins di fâu jentrâ in lôr ch' tornassin tal ronc; po a' preàrin. Ma quant ch'a capìrin che nol jere mût di mendâju — di curtîl si metèrin d'acordo ancje lôr: a lassàrin stâ dut, a' jemplàrin sachis e sportis di mangjative, a corèrin tai orz a furnîsi di lidric cul poc, e sù a salz sul zuc di Fabro tanche furmiis prin de ploe, là che za a' jerin 'ne armòniche e un bàs e là che Rinaldo al clamave a cunvigne dut il rest dal paìs cu la plere che si sintìvilu a Buje!

Si cjatàrin in duc': chei ch'a saressin partîz di lì a un pôc per Gjarmàniis, chei ch'a saressin restâz in paìs a dâj dentri ai dafâs senze orari, bessôi, o cun chêi càncars di crôs: i prins, par gloti plui àjar dal lôr ch'a podevin denant di lâ vie; i seconz par stâ insieme alc di plui cun chei altris che po' no varessin viodût fin ai Sanz. Po' lis crôs, si cjatàrin; i viei; la canae.

Si inviave la « Festa dei ronchi », la « Fieste dai roncs » sun tun cuel dai plui biei di Biliris e duncje dai miôrs dal Friûl. Une fieste nassude cussì, di une sglonfe, di un marum ingrumât sul cuinzâ; diferente di dutis; tune zornade sot Viarte ma come fûr dal lunari; di vivile insieme fra biliroz e nissun, smenteant duc' i intrics, i ripics, i fastilis, lis rognis — ch'a 'nd' ere ancje in chê volte di rognis — e il mont.

Si inviave in chel an e 'e sarès durade par agn, mo sun tun, mo sun tun altri di chei tanc' cuèi di Biliris, co a' jerin a spalancâsi lis pivis sui cèis dai trois su pai roncs, a' inemorâti lis violis sui rivâi e sui rèmis e a sglonfâsi di bùtui lis bachetis dai piezolârs. Par agn. E nissun manifest a bandile, nissun « patroncìnio » a pompâle; nie Cumitâz, Cumissions, sorestanz; e ni mudis di fieste e golàinis; e articui sui sfueis a inlustrâle, a spiegâle.

'E scomenzà a piardi e a srarisi la volte che un an al rivà il Podestât de Cumune in monture a fevelâ par talian di quistions che propit nol jere il câs, parvie che cussì al vignive a insedâle tal calendari dal mont, e co i màscjos ju inviàrin vie cjàdaldiul par dut altri che par lâ a quistâsi in pâs un pagnut.

MENI UCEL

FLOCS DI POL

DISINTOSSEASI

Tornìn par un lamp indaûr: no nus fasarà mâl ta cheste bisabove e robis di ogni fate ch'e sucêdin ogni dì fûr e dentri dai nestris cunfins. Contìn chê di barbe Gusto, vedran e bessôl, che une dì si viôt a scjampâ il canarin, unic scopo e amì de so vite. Dopo vignût squasit imbast, ce àjal fât? Cu lis zòculis tai pîs, j à corût daûr pai camps, cence visâsi, fin a Pontebe. Fasìn pûr une ridade parsòre, ma ancje pensìn par un moment. No si scugnial?

MA... ALC, ALC...

Alc, alc al è ancje gambiât. Par esempli, une volte i parons e' disèvin ai lôr operaris quan' che a lis siêt di sere e' scomenzàvin a mòvisi par lâ a cjase: « Ce primure ch'o vês! ». Vuê, a lis cinc, o cinc e mièze in pont, ju viòdin a partî (vive la puntualitât, si sint a dî), e nissun viàrz il bec; come che nissun viàrz il bec pa lis fèriis, pa lis liquidaziòns, pa lis pensiôns e par dutis chês âtris robis cuistàdis e che une volte nancje no si lis insumiàve. Coragjo, alore, coragjo.

SCRITURIS MALANDRETIS

A setante sunâz, e pe prime volte, Zanin al à scugnût fâsi visitâ dal miedi. Dopo vê tirât i vôi par dute la strade su la rizète ch'j à dât il dotôr, cence capî un biel nie, al jentre in cjase rabiôs, sberlânt a Nene: « Ma sono duc' inalfabèz chisc' miedis? »

L'ATOMOBIL ELETRIC

In chisc' timps di carestie di petrolio, si fevele de gnove invenzion eletriche pai atomòbii. 'E sarès buine ancje par no intosseâ chel tic di àjar ch'j è restât a l'umanitât; ma, al dîs un nono ch'al è simpri lì, puorèt, cu la bocje viarte: « Cui sà la bolete ch'e vignarâ, dopo! »

I SBAGLIOS BIRBANZ

Un gjornâl de regjon, fasìnt vignî i sgrîsui, al à scrit che un operari al si è sfracajât cuatri dêz de man sul lavôr e che al è stât « associato alle carceri di via Spalato ». Nie di straordenari: 'e sbaglie ancje la cjarte su la pene. Un mataràn, però, nol à podût fâ di mancul di domandâ tros dêz che si scugne sfracajâ par podê lâ in ospedâl.

GUIDO MICHELUT

Uno scorcio del paese di Campone, certamente uno dei più ricchi di fascino della Destra Tagliamento per il verde che lo circonda da ogni lato. (Foto Maffei)

LIS ZIMULIS

La mestre di chê puare scuele di campagne 'e jere propit malcontente des zìmulis, chês dôs nerutis dal prin banc, par vie ch'a no volevin savênti di imparâ a fâ i conz. Une, cul doprâ duc' i dêz che il Signôr j veve dât e par zonte ancje i botòns dal grumâl, si rangjave a fâ la some; chê altre, s'e veve la zornade juste, 'a intivave a fâ juste ancje la sotre; ma la moltipliche e la division, nancje discori! — Va ben — 'e pensave la mestre plene di scrùpui e di vòe di fâ — che i zìmui e' son simpri deboluz, ma mi pâr dal impussìbil di no jessi rivade a meti dentri di chês cozzutis quatri nùmars.

E ogni dì, cun dute la manière: — 3 per 3? Emilia rispondi tu. Brava! E 3 per 9? Niente? Allora tu Lia, ma rifletti prima di rispondere. E 6 per 6? — Cumò 'e rispuindevin dutis dôs insieme, par vie di chel « asino che sei » ch'e jè une rimute famôse come che « essere o non essere ». La veretât 'e jere che lis dôs zìmulis 'a vevin come un magon di numars sul stòmit e no podevin parâlu jù.

E chê mestre ancjemò zovenine: — Forsi no varài insegnât come cu vâ, forsi no ài vût vonde pazienze —.

Un bilièt, mil racomandazions a Lie parcè ch'al plovève: toc! toc!

— Compromesso. Riveride siore mestre. Ch'e spieti ch'o gjavi lis zùculis par no puartâ dentri ledan. — Un marcantoni di femine cul grumâl ingrumât in vite e il fazzolet ch'al tapone i cjavei ancjemò dispetenâz 'e ven indenant. Come ch'e fòs un carbinìr 'e tire pes strezzis, une par bande, lis dôs nerutis.

La mestre, graziose:

— Buon giorno signora, si accomodi. Lei è la mamma di... —.

— Sì, propit, propit. Sono la mamma di queste due besteate qui. Sù mo saludàit, salvadiis! Deve scusare, signorina maestra, hanno un poca di sudizione —.

E pò dopo, fasìnt a lis frutis chel moto che al ûl dì pàchis:

— Cumò, cumò 'o sintarìn ce cjampanis che a sunin par voaltris! —.

— Signora, le volevo dire che sono preoccupata per le sue figliole. Non mi vogliono studiare i prodotti e lei sa... —.

— Che scusi mò, ce sarèssino chisc' prodoti? —.

— La « tavola pitagorica » —.

— Ah, lis tabelis vie! Se mi vès dite ben 'o varès capît di colp. No fâs par dì, ma no soi mighe stupide jo —.

— In ogni modo ci siamo intese, vero? —.

— Epûr, no par paràlis sâe, ma chestis dôs berechinis ca, une dì, no mi àn fât un colp di nuje par stâ a studiâ. E no àn imparât, cjastronatis! —.

— Ma, mi creda, ci vuole molta applicazione. Le caselle sono un osso duro per queste testoline —.

— Altro che duro! Par dî la veretât, siore mestre (che resti ca), no soi rivade a imparâlis mai nancje jo —.

Piazza Libertà, a Cervignano del Friuli. (Foto Maffei)

E la mestre par salvâ la situazion:

— Forse lei non se le ricorda. Certo è che bisogna impararle, altrimenti non si può neppure vender le uova al mercato senza lasciarsi imbrogliare. Ve lo dico sempre, è vero bambini? —.

— Ah! s'al è par chest signorine, mi displâs, ma 'o scugni contrariâle. Sì mò, sì mò. Mê cugnade Lucrezie, ch'e va propit in plazze a vendi ûs e spongje, no à mai frujat il ciâf a fa conz e cun dut chest no à mai puartât a cjase un franc di màncul, ben di plui! Essa adopera il libro dei conti fatti —.

I fruz duc' insieme 'e tachin a ridi e la mestre no sa meti freno. 'E sint che in chel moment la so autoritât, il so prestigio 'a vàlin tant che la flame di un lumin sot dal sorèli. S'e podès almancul vaî!

— In ogni mût — e continue la fèmine — di chi indenant 'o pensarài jo, sâe, siore mestre, a meti a puest chestis dôs mussatis —.

Un frut tal ultin banc, al rit fuart, content di sintî che ancje lis neris e' son de famèe dai mus come lui.

Ma cheste volte la mari dute rabiose:

— Finìssile di ridi tu, bocjon! Scusi sa signora maestra. E' il figlio di mia comare. Ce crodistu di jessi tu, un professôr? Lia e Milia sono due brave bambine di casa: mi lavano la masseria, tirano su quattro letti, e... ancje i pitèris ur tòcjin a lôr, puaretis, une volte paromp! —.

Cumò 'e rît ancje la mestre.

La fèmine j va plui dongje e come une mari ch'e cîr di comedâ dut:

— Oh, cussì mo', ch'e ridi! Ch'e vedi pazienzie signorine e ch'e no stèi a invelegnâsi. Se lis mês no impàrin i prodoti, come che dîs je, comprarìn un libro dei conti ancje par lôr, vàdal ben? E cumò siore mestre la riveris. 'O ài premure. S'e passe par chi di nô, ch'e jentri senze pôre. Bevarìn un cafè insieme e j darai ancje di zercjâ une fete di pan di sorc. E voaltris dôs, buinis, eh! se no cheste sere us fâs batiâ di vuestri pari —.

La mestrine 'e salude e subit dopo, come un orloi tornât a tirâ sù di suste:

— Linuccia, Emilia, venitemi vicino. Cerchiamo di imparare le caselline. Penso che sia bene saperle anche se si possiede il libro dei conti fatti. Un giorno può accadere di dimenticarlo a casa, vi pare? Invece la testa... Su, coraggio: 3 per 3? e 2 per 9? —.

LUCIA SCOZIERO

STORIUTIS PAR RIDI

Il Tràibar

Al jere di lâ a Udin a fâ la visite par lâ in Canada, a vore. Il Tàibar al va jú. Co al ven il so turno, il canadês j domande ce mistîr ch'al fâs. « Musicista » j rispuint lui. Il canadês al nizze il cjâf: i musicisc' no j coventin; ma cussì, par curiositât, j domande ce strument ch'al sune. Alore il Tràibar si spieghe miôr: « No suonare! Musicista, quelli che mettono giù le pietruzze a Spilimbergo ».

* * *

Un so amì al partìs pal Venezuela. Il Tràibar al va a compagnâlu fin a Gjènue. Là che s'imbàrcisi, 'e je la polizie ch'e domande lis cjartis. Il sô amì al mostre lis sôs, il Tràibar j puarte la valîs e intant al tente di lâ indenant: no si sa mai, 'e pò lâ ancje drete. Ma un polizai j sberle daûr: « E lei dove va? ». Alore il Tràibar j rispuint: « Ah, niente, stavo balinando su e giù ».

(Dal bollettino de Fogolâr furlan di Gran Bretagna)

DOPO CENE

Mestri Checo, fari famôs, al jere veejo ma ancjemò «in gamba». Naturalmentri, j plaseve la tazute, e dutis lis scusis e' jerin buinis par bagnâ il gargat. Une di al stave metint in vôre une ringhiere tal palaz di un cont: ogni tant al partive de farie par dâ une ocjade ai lavorenz, ma vèvial colpe lui se, prime di rivâ, al doveve passâ devant di dôs ostariis, che vèvin a spine vin sancîr? Se j tocjave bevi un quart in tune e un quart in chealtre? Cussì, passant pal curtil dal palaz, al stentave a lâ dret.

— Orpo, mestri Checo — j dîs il cont — mi pâr che sedis cjariât un frègul in bande!

Checo si ferme e, gjavant la canete, al rispuint: — Ch'al scusi, siôr cont, and'è otantedoi; se no spessèi, no rivi a bevi la part che mi spiete!

* * *

Dilicât, siôr Giacinto: nol bêf nancje aghe di Vichy: masse picant par lui. Vin po', nancje discori: al stuàrz la bocje nome a viòdilu! Aghe selete, e nome aghe, ancje quan' ch'al mangje bacalà...

A taule, dongje di lui, un om ruàn che, dopo vê ben mangjât, al cjucje un miez di nostran.

— Simpri bevi, e bevi vin! — al selope siôr Giacinto — Meti te panze tante porcarie!

— Porcarie? Cheste 'e jè aghe sante, siorut...

— Velen, nuialtri che velen!

— Schèrzial? Se il prin meracul di nestre Signôr al è stât chel di gambiâ l'aghe in vin e migo in camomile! In vin, e vin bon!

E disint: — A glorie di Dio! — al scole la taze.

BEPO CHIARANDINI

Mês domèniis antighis di frut

Mês domèniis antighis di frut
ch'o lâvin sui roncs
a fumâ di scuindon e a blestemâ [par gust!
Chei cujez dopomisdis di fieste
cul soreli, i gris tai tarabans,
i ucei tai cisons mistereôs.
Di lajù (e in bocje 'e saveve di vert)
la vite lontane dal pais:
sbatacolâ di un scûr, cjampanis,
vôs di frutins ch'a vaivin.
Ce domèniis cujetis!
Ce Viarte sarae, imò di prin de uere,
jenfri i pomârs fluriz
ch'o mi cjati fantazzin
su chest ritrat smamît, dismenteât
tal scûr di un cassetin?
'O ài la muse di frut
te mude regadine
e 'o rît di sigûr content
senze savê parcè.
Al dì di uê
'o soi dûr e pinsirôs
ancje di Viarte.

SORESERE

Soresere il mont
si slungje di une bande.
Si viòdin tremendis lontananzis
e ombris neris di boscs e di cjscjei.
Tal verdulin dal àjar dal amont
s'impie lajù la prime stele.
Antighe speranze di cjampanis
sui moràrs vieris in file.
Il gnòtul sot i cops al svole a mat
e lis plantis, ch'e àn sêt,
a' spiètin la rosade.
Cemût muri
in seris come chestis?

ALAN BRUSINI

El lôf e l'agnel

Al instés riu lôf e agnel ti rivin
parvie de sêt; biel plui ad-alt el lôf,
vonde plus bas l'agnel. Dibot chel lari
de gole trat al tocje un sô cantin.
«Parcè — j dis — mi fastu sporcje l'aghe
intant ch'i bêf?». Spaurît j fâs l'agnel:
«Cemût po fâsio ce che tu disis, lôf,
si l'aghe dal tô lavri a rive al gnô?».
Sbrovât de fuarce dal grant vêr chelâtri:
«Za séis mês — al dìs — tu m'às menât par lenghe».
J splêe l'agnel: «Lafè i nassèi daspò».
«Al varà stât tô pari, alore, a cjacarâ di mê».
E lì t'al branche e, grant orôr, lu sbrane.
Cheste flabe i la scrif par chéi potents
che cun pretesc' a oprimin ju inocents.

FEDRO

(Traduzion di Agnul di Spere)

Un friulano a Parigi

Nel nostro numero di gennaio, pubblicando le motivazioni dei diplomi di benemerenza concessi dalla Camera di commercio di Udine ad alcuni lavoratori friulani emigrati, abbiamo tracciato un sintetico profilo dell'attività svolta dal cav. Giovanni Tomat, presidente del Fogolâr di Parigi, desumendolo dai dati in nostro possesso e in base ai quali la nostra istituzione ha sollecitato l'ambito riconoscimento da parte dell'ente camerale udinese. E' chiaro che una motivazione, per il fatto stesso di voler sottolineare alcuni aspetti precipui dell'attività d'una persona, lascia in ombra (o addirittura tralascia del tutto) altri aspetti che, invece, meglio precisano il carattere e l'importanza di quell'attività. E' accaduto, pertanto, che il Fogolâr di Parigi abbia rilevato, nei termini del brevissimo profilo, da noi tracciato, del cav. Tomat, alcune omissioni, e che ci abbia pregato di completare la notizia pubblicando una nota che metta nella dovuta luce il «curriculum vitae» del suo presidente. Non soltanto non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere la legittima richiesta del sodalizio, ma ne siamo lieti: la interpretiamo, infatti, come una forma — sempre sollecitata anche attraverso queste colonne — di collaborazione al nostro giornale. Ecco dunque, integralmente, il testo del profilo inviatoci dal sodalizio parigino.

Il cav. Giovanni Tomat è nato ad Alesso di Trasaghis il 22 marzo 1918 ed emigrò in Francia nel tardo autunno del 1946, e nel 1947 entrò nello studio del noto architetto francese Lebret in qualità di progettista; sei mesi più tardi, era già capoufficio tecnico. Nel 1952 divenne socio «de facto» del Lebret, in quanto la cittadinanza italiana non gli permetteva di esserlo anche giuridicamente. La collaborazione con lo architetto Lebret durò sino al 1967, anno in cui il suocero, cav. uff. Gio Antonio Bearzatto, decise di ritirarsi dall'attività imprenditoriale. Il cav. Giovanni Tomat, insieme con il cognato, sig. Luigi Bearzatto, assunse allora la direzione della società «Surennoise d'entreprises», fondata dal suocero molti anni prima; e ha continuato nell'impresa quella tradizione profondamente umanitaria e cristiana che il cav. uff. Gio Antonio Bearzatto aveva sviluppato in tanto grande misura: aiutare e «sistemare» un considerevole numero di emigrati, soprattutto friulani.

Altro importanto impegno sociale del cav. Tomat è quello di promuovere e sostenere ogni attività che valga a tenere vivi, fra i nostri corregionali, i valori della «piccola patria». Fin dalla costituzione del Fogolâr di Parigi, ha affiancato, in qualità di vice presidente, l'opera del suocero, che era alla guida del sodalizio. Durante il terzo biennio di vita del Fogolâr, ne è stato il presidente, e — dopo una parentesi dovuta a motivi di salute — gli è stata nuovamente affidata dai soci, all'unanimità, la presidenza: proprio per il suo dinamismo, per il suo spirito di iniziativa, per la dedizione generosa con cui fa sentire ai friulani emigrati che essi non sono soli, non sono dispersi, ma tutti idealmente uniti, in modo da superare più facilmente le difficoltà della vita all'estero e da onorare insieme la nostra «piccola patria» e l'Italia.

WINDSOR (Canada) - La sala del Fogolâr furlan si adorna di questo pregevole pannello in mosaico, che è opera di valenti artigiani, soci del sodalizio. Ideatore ne è stato il sig. Baldo Camilotto, esecutore dell'ingrandimento fotografico il sig. Sam Galli, realizzatori i mosaicisti Dorino Gardin e Lino Nicodemo, coadiuvati dai signori Elio Ganzini e Paolo De Franceschi.

Necessario aggiornare l'accordo culturale italo-argentino

Recentemente, Spagna e Argentina hanno sottoscritto un protocollo aggiuntivo alla convenzione di cooperazione culturale del 23 marzo 1971, riguardante la diffusione di libri, materiale audiovisivo, riviste e giornali. L'accordo prevede particolari facilitazioni a livello di tariffe postali, di diritti d'autore e di scambi valutari.

Anche l'Italia ha in vigore un accordo culturale con l'Argentina firmato nel 1961, in occasione della visita dell'allora presidente della Repubblica, on. Gronchi, che avrebbe bisogno di un aggiornamento e di un adeguamento alle reali esigenze della diffusione culturale italiana in Argentina.

L'accordo prevede infatti l'esenzione dai diritti doganali per libri, riviste e altro materiale; ma tali facilitazioni sono riservate esclusivamente all'Istituto italiano di cultura, mentre ne sono escluse altre istituzioni culturali italiane, «Dante Alighieri» compresa. Tali limitazioni non esistono invece per gli spagnoli, né per i francesi.

Commentando questa situazione, scrive M. Bassi sul *Corriere degli italiani*, di Buenos Aires: «Autorità e funzionari che propugnano veramente la cooperazione culturale e tecnica stipulano accordi come lo spagnolo o il francese, accordi cioè che mettono gli strumenti culturali alla portata di tutti e non fanno anche di questa materia una questione di privilegio, come sembra risultare dall'accordo italiano. Quale conclusione trarre dalla notizia, dal confronto e dalle brevi considerazioni? Che le autorità e i funzionari italiani si decidano a chiedere e ottenere sollecitamente le stesse facilitazioni che hanno chiesto e ottenuto gli altri. La diffusione culturale non deve essere un compito riservato all'Istituto di cultura che, oltre tutto, non dispone di mezzi adeguati per svolgere l'azione necessaria. Esistono altre istituzioni non ufficiali, ma sorte nell'ambito della collettività, che svolgono una encomiabile opera di diffusione culturale: metterle in condizioni di intensificare e svolgere meglio tale opera, è il meno che si possa chiedere».

Adelaide a pieno ritmo

Una breve lettera del sig. Bruno Savio, al quale è affidata la redazione del bollettino *Sot la nape* del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia), ci informa che il gruppo dei danzerini del sodalizio continua a fare progressi: esso, infatti, ha rappresentato l'Italia, accanto ai complessi delle altre nazioni, al «Giorno dell'Australia», celebrato nello scorso gennaio.

D'altro lato, la lettura del bollettino ci consente di dare notizia intorno ad altre attività più recenti, che dimostrano la vitalità del Fogolâr australiano. Il 10 marzo si è tenuta una festa in onore dei donatori di sangue, che, oltre a esprimere la gratitudine per quanti danno prova della loro solidarietà con l'offerta del plasma, ha messo in luce la bravura delle cuoche del sodalizio e la preparazione dei danzerini, i quali hanno fatto ulteriormente conoscere ai molti intervenuti alla manifestazione la delicata bellezza del folclore nostrano. La serata si è conclusa con l'estrazione d'una lotteria dotata di ricchi premi. Sei giorni più tardi, un ballo organizzato dal comitato giovanile (applauditissima l'orchestra «Savoir faire»); il 23 marzo, ancora una festa danzante e una lotteria.

Tuttavia, la notizia di maggiore rilievo riguarda l'assemblea straordinaria del Fogolâr, tenutasi lo scorso 10 febbraio e nel corso della quale il presidente del sodalizio, sig. Antonio Novello, ha esposto la situazione dei lavori per il completamento della sede sociale. Come per ogni realizzazione di questo mondo, anche le opere programmate per assicurare ai lavoratori friulani operanti in Adelaide un edificio che divenga la loro casa (e qui va sottolineato che è opinione generale che, quando sarà ultimato, esso potrà dirsi il più bello della città; fra coloro che più ammirano i nostri corregionali per il loro impegno e per il loro lavoro volontario, va ricordato in primo luogo il sindaco di Payneham) è necessaria una non indifferente quantità di danaro. A questo riguardo, il presidente Novello ha presentato agli intervenuti tre proposte: farsi soci a vita, effettuare donazioni, concedere prestiti. Da parte degli iscritti al sodalizio si nutre fiducia di poter fruire, entro pochi mesi, di una sala con aria condizionata, di un palcoscenico, di una sala per la proiezione di film e di documentari.

E' stato appunto il presidente Novello a ricordare — sull'ultimo numero di *Sot la nape* pervenuto all'Ente — che il Fogolâr di Adelaide ha compiuto, nello scorso ottobre, il suo quindicesimo anno di vita. Quanto cammino percorso da allora! Il primo comitato direttivo provvide all'acquisto d'una proprietà che attualmente ha accresciuto il proprio valore e che, a sede ultimata, ne avrà uno doppio di quello dell'epoca in cui fu acquistata. Per di più, il sodalizio ha dato vita a quattro squadre femminili di pallacanestro, a squadre di bocciofili, al complesso corale e a quello dei danzerini, alla sezione australiana dell'Associazione nazionale alpini (che ha appunto a sua sede il Fogolâr), a una sezione giovanile e — anche se pochi lo conoscono, nonostante le sue benemerenze — a un gruppo di donatori di sangue.

Tante notizie di casa nostra

Victoria (Canada)

Caro «Friuli nel mondo», desidero vivamente rinnovare l'abbonamento perché, leggendo le tue pagine, ci sentiamo più vicini alla nostra cara Italia, al Friuli, al paese natale della bella terra di Carnia: Enemonzo. Io e i miei familiari siamo entusiasti di te, felici di apprendere tante notizie di casa nostra. Auguri, dunque, e mille ringraziamenti.

ARDUINO BUSETTO

Concerto a Friburgo

Per iniziativa del Fogolâr furlan di Friburgo (Svizzera) in collaborazione con la società «Dante Alighieri», si è tenuto lo scorso 26 marzo, nel tempio della città, un concerto dell'organista Lino Falilone, che ha eseguito brani di Bach e, nella seconda parte del programma, composizioni di Reger, Alain, Duruflé e Todero.

La scheda biografica di Lino Falilone indica che egli iniziò gli studi musicali con i maestri De Lorenzo e Rodola, si diplomò con il massimo dei voti all'età di venti anni al conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia, con il maestro Sandro Dalla Libera, e successivamente si è perfezionato a Parigi; passato all'attività concertististica, ha ottenuto vasti consensi di critica e di pubblico in varie città d'Italia, e recentemente ha effettuato per la Rai una serie di registrazioni con antichi organi del Friuli. Il repertorio dell'organista, che insegna attualmente al conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste, comprende musica antica e moderna, con particolare predilezione per quella bachiana.

Un pubblico numeroso e attento ha affollato la navata del tempio, manifestando il proprio apprezzamento per le esecuzioni (particolarmente felici quelle della seconda parte del programma) e per l'iniziativa del Fogolâr, di cui ci è gradito sottolineare l'impegno culturale che lo ha animato nella scelta di musica d'organo e di un esecutore di indubbio talento.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

TUCUMAN (Argentina) - La Famèe furlane ha celebrato il ventesimo annuale della sua fondazione. Per l'occasione, è stata scattata questa foto-ricordo, in cui sono ritratti i dirigenti del sodalizio e i delegati dei Fogolârs convenuti per la manifestazione. Al centro, è il fondatore della Famèe, Padre Giovanni Nazzi, sacerdote salesiano, nativo di Sclaunicco. Al sodalizio aderiscono i componenti di ben ottantotto famiglie friulane emigrate nella città di Tucuman e dintorni.

CI HANNO LASCIATI...

Severino Minisini

Il sig. Severino Minisini

Si è spento a Tiveriacco di Maiano, a 66 anni d'età, il sig. Severino Minisini, esemplare figura di lavoratore e di friulano. Nato a Colloredo di Montalbano, conobbe la fatica sin dall'adolescenza: ma senza mai lamentarsi, anzi accettandola con grande serenità d'animo e con ammirevole forza di volontà. Nel 1948 emigrò in Francia, stabilendosi a Bonneuil sur Oise, dove trascorse ventidue anni, facendosi apprezzare da tutti per la sua bonomia (era sempre allegro, sempre sorridente) e per la dedizione al lavoro: un lavoro duro, come sanno tutti coloro che conoscono il peso della fornace; un lavoro che, purtroppo, fiaccò le sue energie e lo costrinse nel 1970 a ritornare in Friuli con la famiglia. Né i pochi anni trascorsi a Tiveriacco valsero a restituirgli la salute minata dal male: la sua pur salda fibra dovette soccombere. La scomparsa del sig. Minisini ha suscitato unanime compianto nella zona di Maiano, dove era largamente conosciuto e profondamente stimato per la sua cristallina rettitudine, per la sua forza d'animo, per il suo amore della casa e della famiglia.

Alla sua memoria eleviamo un commosso saluto; alla vedova, signora Adina, ai figli, alle figlie, ai familiari tutti che lo piangono angosciati, la nostra solidale e affettuosa partecipazione nel grave lutto che li ha colpiti.

Valentino Moretti

A Dourges (Francia), dove risiedeva da mezzo secolo, si è spento a 76 anni d'età il sig. Valentino Moretti, cavaliere della Repubblica italiana e di Vittorio Veneto. Nella città che lo aveva accolto nel pieno delle energie dopo il commiato dal suo diletto paese natale, Maiano, aveva dato vita a una azienda che, con soddisfazione, aveva visto crescere e prosperare: a essa, al suo lavoro, dedicava ogni sollecitudine: tanto da meritarsi il cavalierato, giunto a premiare la sua lungimiranza e la sua ferma tenacia. A Dourges, dove era circondato da stima e da rispetto profondi per l'ottimo esempio e per l'amore alla famiglia, il suo nome sarà ricordato a lungo con gratitudine e affetto. In questi ultimi anni, una malattia ne aveva fiaccato la fibra; dopo lunghe sofferenze, lo scorso 29 marzo, si è spento.

Deponendo sulla tomba del cav. Moretti l'ideale fiore della ricordanza, rivolgiamo alla vedova, signora Moretti-Monassi, ai figli, ai nipoti, ai familiari e ai parenti tutti, le espressioni del più profondo cordoglio.

Il sig. Valentino Moretti

Emilio Brondani

Una folla di amici e di estimatori ha partecipato a Gemona ai funerali del sig. Emilio Brondani, un giovane emigrante friulano deceduto a Toronto, dove risiedeva da vent'anni. La salma è stata trasportata in aereo alla terra natale del lavoratore, grazie alla solidarietà di nostri connazionali in Canada e all'interessamento di alcuni amici dell'estinto, tra i quali Giacomo Londero, Bruno Collini, Wanda Sangoi e il datore di lavoro. Il corteo funebre, dopo il rito in duomo, si è snodato attraverso le vie di Gemona sino al cimitero, dove la salma è stata tumulata. C'erano anche due corone inviate da nostri corregionali a Toronto.

Mentre rivolgiamo un commosso pensiero al caro sig. Emilio Brondani immaturamente scomparso, esprimiamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

Mario Mattiussi

Da Toronto, il sig. Achille Pontisso, nativo di Sedegliano, ci informa che nella città canadese, a 52 anni d'età, è morto il nostro fedele abbonato sig. Mario Mattiussi: in tre mesi, un male crudele lo ha strappato alla famiglia e agli amici. Nato a Barazzetto di Coseano, aveva partecipato alla seconda guerra mondiale combattendo nelle file della «Julia» sul fronte greco-albanese: e della sua vita di alpino, dei disagi affrontati nel clima rovente di quel conflitto, amava parlare con quanti gli erano cari. Emigrato a Toronto come muratore, la sua opera era richiesta per lavori particolarmente accurati, essendo note le sue capacità, cui si aggiungeva un estro artistico di prim'ordine. Innamorato del suo indimenticabile Friuli, il nostro giornale — egli affermava — era il miglior riposo che si concedesse alla fine della snervante giornata di lavoro.

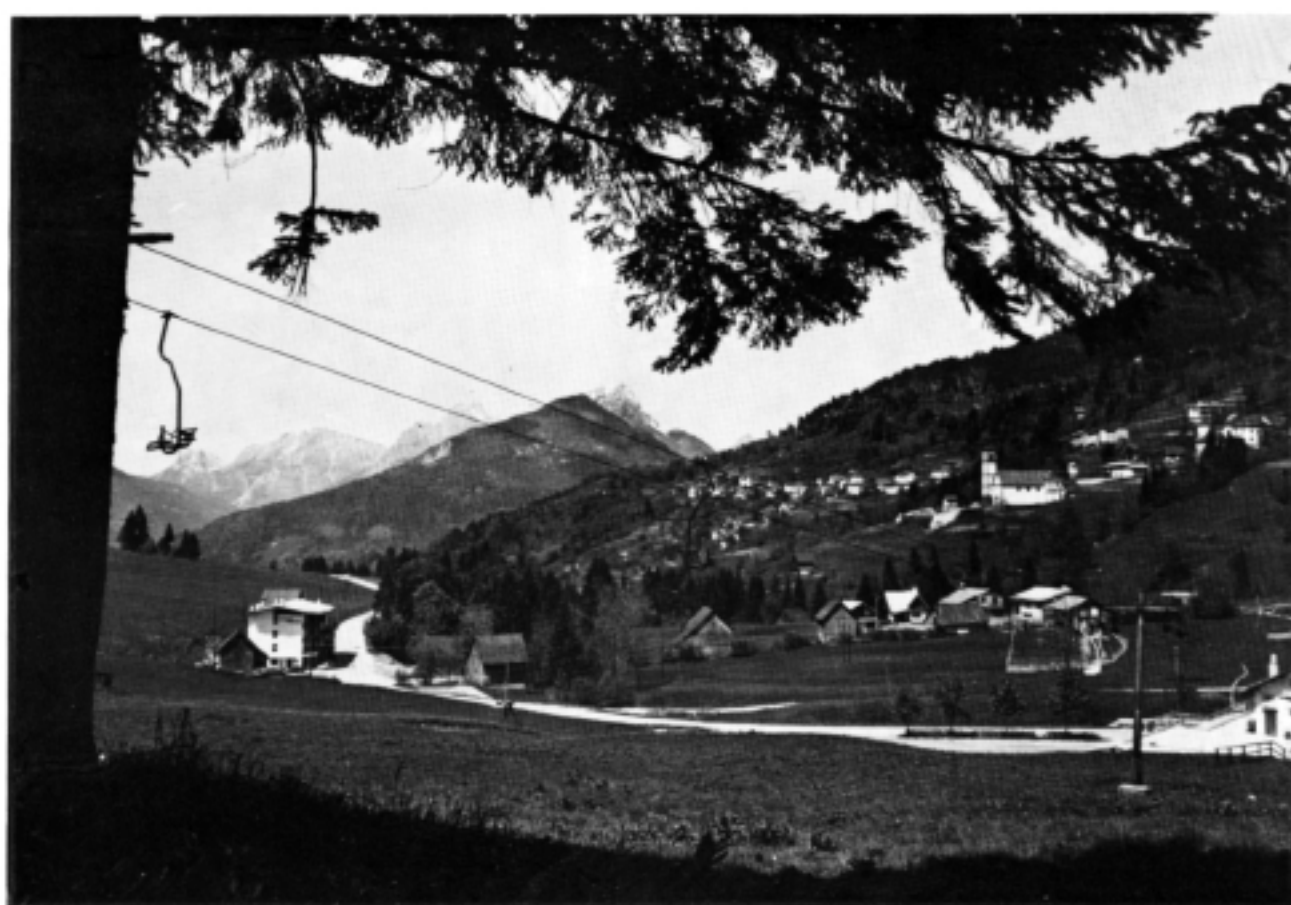
Alla desolata vedova, signora Maria, ai familiari, agli amici che ricordano la giovialità del sig. Mattiussi nelle partite a carte e nelle battute di caccia, giunga la rassicurazione della nostra commossa partecipazione al loro dolore.

Il sig. Mario Mattiussi

Malata senza speranza torna in Friuli e muore

Largo cordoglio ha suscitato tra gli amici e i clienti del sig. Luigi Toppano, titolare della nota trattoria «Al pavone» di via Muratti, a Udine, la notizia della morte di sua sorella, signora Anna Toppano in Nogarotto, spentasi all'ospedale, a soli 42 anni, vinta da un male incurabile.

La signora Toppano era emigrata da molti anni a Sydney, in Australia, assieme al marito Celso Nogarotto, di Annone Veneto, e ha lasciato due figli, Remo di 14 anni e Vivian di 13 anni; ma, recentemente, presagendo imminente la fine, essendo stata inutile ogni cura, aveva deciso di rientrare in Friuli ed era giunta in aereo a Roma assieme al marito e ai figli: da qui, sempre in aereo, aveva proseguito per Tessera ed era stata trasportata a Udine in autoambulanza, data la gravità delle sue condizioni. Anche i medici dell'ospedale di Udine nulla avevano potuto fare per strapparla alla morte.

Come era stato suo vivo desiderio, è stata sepolta nel cimitero della natia Mereto di Tomba.

Così in primavera e in estate come durante l'inverno, Ravascletto è uno dei centri che richiamano in Carnia un folto numero di turisti; qui l'ospitalità — come, del resto, in tutto il Friuli — è sacra e ha la dimensione del cuore degli uomini. Ecco un'immagine del paese con, in primo piano, la seggiovia che dalla Valcalda (921 metri) conduce al Cuel Picciul (1331 metri). Nello sfondo, il profilo delle Dolomiti carniche. (Foto Del Fabbro)

FRIULI IN BIBLIOTECA

Il Patriarcato di Aquileia

Esaurito con un vero successo nella prima edizione, il volume *L'eredità europea del Patriarcato aquileiese*, del prof. Arduino Cremonesi, imperniato sull'influsso di civiltà derivante dal Patriarcato, vede ora la seconda edizione. Il volume mantiene le linee della precedente edizione, aggiornato in vari punti alla luce dei sempre fervidi studi che si vanno compiendo oggi nella regione allo scopo di illustrare la storia locale e i suoi rapporti con la storia nazionale ed europea.

Proprio mentre si accendono chissà per quali motivi dispute confinarie nell'Italia nord-orientale, dispute che però non partono dalle popolazioni, ma da centri assai lontani da esse, un discorso sulla convivenza tra italiani (ladini), tedeschi e slavi nel comune ambito del Patriarcato acquista una sua attuale esemplarità. Sotto il potere temporale e spirituale dei patriarchi, Aquileia unì nella fede, nella civiltà, nella pacifica e operosa convivenza tre popoli di diversa stirpe al di qua e al di là delle Alpi. Ne è derivato, pur con la differenza etnica e ambientale locale, un armonico insieme, cementato dalla medesima religione cristiana e dai medesimi ideali umani. Vennero favoriti gli incontri tra i popoli, i pellegrinaggi comuni, gli stanziamenti di coloni e agricoltori tedeschi e slavi in Friuli, nelle terre devastate dalle terribili incursioni degli ultimi barbari mongolici.

L'arte friulana, carinziana, slovena subirono reciproci influssi e nel territorio patriarcale operarono artisti di ogni zona. Il messaggio di Arduino Cremonesi è un richiamo alla storia per una fraternità e una comprensione presenti. Interessanti sono pure i capitoli dedicati dal Cremonesi alle rispettive tradizioni culturali dei popoli delle Alpi orientali e dell'Adriatico friulano e illirico. Compaiono nuovi nomi di scrittori e artisti che si stanno egregiamente affermando. Inoltre il libro offre lo spunto a dibattere problemi di ricerca storica e invita ad aprire il solco che conduce alle origini della nostra gente.

DOMENICO ZANNIER

Monografia su Ronchis

Stampata dalla Tma (Tipografia moderna artigiana) di Latisana, è uscita la monografia *Ronchis - La storia, la gente, il suo stemma*, di M. B. Altan. La pubblicazione, che si presenta in veste molto accurata e con il corredo di una folta e interessante documentazione fotografica, trae spunto dalla documentazione per la significazione araldica dello stemma di Ronchis, simbolo approvato recentemente dalla competente commissione araldica di Roma.

Lo studio cita documenti che vanno dalle origini del centro friulano posto sulle rive del Tagliamento e che giungono sino ai nostri giorni: il che consente all'autore di rivelare una serie di vicende imperniate soprattutto sulla esistenza della fondazione cavalleresca di Ronchis, retta dall'ordine dei cavalieri di San Giovanni (oggi ordine di Malta), della quale l'Altan pubblica in successione cronologica tutte le notizie dal 1199 sino alle soglie del Settecento, data in cui la fondazione fu soppressa.

Nella pubblicazione sono anche elencati tutti i proprietari-feudatari del piccolo e interessante feudo di Fraforeano, la serie dei curati e dei parroci di Ronchis e di Fraforeano, la serie dei sindaci. Il testo è inoltre arricchito da un dizionarietto in cui sono riportati i nomi di luogo della zona Ronchis-Latisana, numerosi documenti che attestano le consuetudini di Ronchis tratte dall'archivio Morossi già Valentinis di Latisana, proprietari di possedimenti in Ronchis. Pertanto, accanto alle notizie sulla fondazione cavalleresca di Ronchis sono aggiunte quelle dell'altro ostello retto dai cavalieri teutonici (uno dei pochi esistenti in Italia) a Precenicco.

Pubblicazioni

Antigais (E. Fruch) - Cartotipografia - Tolmezzo.
Boris e flamis (S. Tracogna) - Tipografia Tecnografica - San Daniele del Friuli.
Cence titul - Comedia in tre ats (P. Degano) - Davàr.
Chest sium (A. Brusini) - SFF - Doretti Udin.
Creaturis di Diu (Z.B. Galeri) - CCA - Agraf Udin.
Concors di un compit par furlan (T.A.) - SFF - Udin.
Für lunari (M. Di Gleria Sivilotti) Editrice Grillo - San Daniele del Friuli.
Ideis (M. Ucel) - Risultive - Doret Udin.
Il bintar (N. Pauluzzo) - SFF - Doretti Udin.
Il pujerit (E. Cragnolini) - SFF - Agraf Udin.
Il strolic furlan pal 1974 (M. Ucel) - SFF - Doretti Udin.
In nomine patris (P. Degano) - Davàr.
Inscrizions a Premariàs (Z.M. Dal Bas) - SFF - Doretti Udin.
La cjanzon di Nadàl (C.A.) - CCA - Agraf Udin.
Messal furlan pal an B (C.A.) - Agraf Udin.
Mistirs, misteris e misturis (G. Comelli Rizzot) - Tipografia grafica moderna Udin.
Onorìn la nestre tiare (S. Fabris) - La nuova base editrice - Agraf Udin.
Pais (O. Muzzolini) - SFF - Doret Udin.
Poesie friulane (E. Stella) - SFF - Doretti Udine.
Pomul e scus - flabe furlane (C.A.) - SFF - Tipografia Chiandetti Reane dal Rojàl.
Prose friulane del goriziano (T.A.) - La nuova base Udine Trieste - Doretti Udine.
Racconti popolari friulani - Zona di Coltura (E. e R. Appi - U. Sanson) - SFF - Doretti Udine.
Ristret da storie da l'art. furlane (P. Piçul) - EIF - Agraf Udin.
Sgrisui (E. Costantini) - SFF - Doret Udin.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

COMUNITA' ITALIANA di UMKOMAAS (Sud Afr.) - Ringraziamo di cuore per il saldo 1974 ed esprimiamo a tutti i soci gli auguri più cordiali di buon lavoro: un lavoro che onora il nostro Paese, la patria comune.

MARTINUZZI Daniele - DELMAS (Sud. Afr.) - Le rinnoviamo il nostro cordiale ringraziamento per la gentile visita agli uffici dell'Ente e per i saldi 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Ancora auguri d'ogni bene.

AUSTRALIA

BALDASSI Romano - ROSE PARK - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della comare, signora Ines Di Giusto, che ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Cordialità anche dal marito, sig. Bruno. Da noi, tanti auguri.

MARALDO Stefano - SEFTOH - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1974. Saluti e auguri cordiali.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - L'idea del dono che lei ha in animo di fare è veramente splendida. Naturalmente qui non ne scriviamo nulla perché riteniamo che lei voglia fare una sorpresa. Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974, salutiamo per lei *il vert Friûl e il paîs dulà ch'al è nassût Pieri Zorut.*

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti dello zio, sig. Valeriano, che ci ha versato per lei il saldo 1974 (posta aerea). Grazie a lei e a lui, con i migliori auguri.

MESAGLIO Dante - AUBURN - La sua gentile consorte, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato i saldi 1973 e 74. Grazie infinite; voti di prosperità.

MIROLO Italo - BRISBANE - Saldato il 1974. Ringraziamenti cordiali, con un'infinità di saluti da Spilimbergo.

MIZZA Ettore - NORTH PERTH - Rinnoviamo alla sua gentile signora (e a lei, naturalmente) il ringraziamento per i saldi 1974 e 75 corrispostici in occasione della recente visita ai nostri uffici. Cordiali auguri.

MORETTI Antonio - PROSPECT - La cognata, signora Ines Di Giusto, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei e ci ha pregati di inviarle tanti saluti insieme con il marito, sig. Bruno. Grazie di cuore; ogni bene.

MUSSIO-FABBRO Luigia - GEORGES HALL - Si abbia gli affettuosi saluti del fratello Pietro, residente in Canada, che ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

EUROPA

ITALIA

ANDRIONI Anna - ROMA - Al saldo 1974 ha provveduto la sorella, signora Ines Di Giusto, che la saluta affettuosamente con Bruno, il marito. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

ARRETTINI Luigi - CHATILLON (Aosta) - La gentile signora Silvana Oddone, residente ad Alassio, ci ha spedito per lei il vaglia 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CACITTI Maria - VERONA - Il 1974 è sistemato: ha provveduto da Zurigo la gentile signora Alida Merlo, che con lei ringraziamo cordialmente.

CRISTOFOLI Romeo - FINALPIA (Savona) - Da Basilea, il sig. Arsiero Ermacora ci ha spedito il saldo 1974 (sostenit.) a suo favore. Grazie a tutt'e due, con fervidi voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Cordiali ringraziamenti al sig. Giovanni Fadini per averci spedito i saldi 1974 per i sigg. Giulio Mander e Angelo Monai, e il saldo 1975 a favore del sig. Felice Filippini-Lazzaris. A tutt'e quattro, gli auguri migliori.

MACOR Luigi - MALGRATE (Como) - Ringraziando per il saldo 1974, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MADILE Maria - GRIGNASCO (Novara) - Le Poste, sia pure con l'ormai consueto ritardo, hanno funzionato: le 500 lire sono arrivate, e le abbiamo registrate a suo favore per il 1973. Va bene per quanto concerne l'abbonamento per la signora Ilaria Buttazzoni. Grazie per le 5000 lire: esse saldano il 1974 per lei, in qualità di sostenitrice, e il 1973 e 74 per il fratello Giusto, residente in Venezuela. Confidiamo che lei abbia già ricevuto lo « Strolic furlan ». Vive cordialità augurali.

MARALDO Vittorio - MILANO - Ancora grazie per la gentile visita agli uffici dell'Ente e per il saldo 1974 a favore suo e del sig. Mario Pontello, residente a Londra. Un caro *mandi.*

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1974, e la salutiamo dai luoghi della sua infanzia e della prima giovinezza.

MARANGONI MASOLINI A. - MILANO - Ricevuto il saldo 1974. Grazie, saluti, auguri.

MARCUZZO Angelina - MESTRE (Venezia) - Grazie per i graditi saluti e per i saldi 1974 per lei e per la signora Amelia Lovisa, residente negli Stati Uniti (posta aerea). Vive cordialità.

MARTELOSSI Giovanni - LATINA - Ricevuto il vaglia a saldo del 1974 (sostenitore). Grazie di cuore e fervidi auguri.

MARTELOSSI - BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia) - Grazie per le cortesi espressioni (e in friulano, poi!: perciò doppiamente gradite) e per il saldo 1974 in qualità di sostenitrice. *Ancje da nô un mandi di cûr.*

MARTINA Enrico - MILANO - A posto il 1974. Vivi ringraziamenti; cordialità.

MARTINA Giuseppe - TORINO - Grati per il saldo 1974 in qualità di sostenitore, la salutiamo con fervido augurio.

MARTINA Luigi - DOSSON DI CASIER (Treviso) - Grazie: ricevuti i saldi 1974 per lei e per il sig. Nino Plateo residente in Canada (posta aerea). Ogni bene a tutt'e due.

MARTINI suor Clementina - CAPODIMONTE (Napoli) - La gentile signora Maria, sua familiare, ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due. Saluti cordiali da Udine e dall'Angelo del castello.

MATTIONI - DELLE CASE Anna - TORINO - Grazie per il vaglia: a posto il 1974. Cari saluti e voti d'ogni bene.

MAURO Luisa - SASSARI - Abbiamo contenuto il prezzo del giornale entro un limite strettissimo. Grazie, dunque, per la comprensione e per le 2000 lire che saldano il 1974 in qualità di sostenitrice. Che cosa dire del disservizio postale? Non rimane che sperare in un avvenire migliore e assai prossimo. Un caro *mandi.*

MELOCCO Sergio, OLIVO Silvano e ZANELLO Sergio - MESTRE (Venezia) - Tutt'e tre gente nostra, tutt'e tre residenti in una via intitolata a un fiume friulano (il Natisone), tutt'e tre a posto per il 1974 con l'abbonamento a « Friuli nel mondo ». Più friulani di così!... Grazie, dunque, e fervidi auguri.

MENEGON dott. Pietro - PADOVA - Grati per gli auguri, che ricambiamo di tutto cuore, e per il saldo 1974, la salutiamo con viva cordialità.

MERIGO Giuditta - BRESCIA - Ricevuto il vaglia a saldo del 1974. Grazie; ogni bene.

MEROI Pietro - CARDANA BESOZZO (Varese) - Grazie per averci spedito, con il suo, i saldi 1973 per i sigg. *Gaetano Cudicio,* residente a Cocquio, e *Italo Piccini* (Orino), nonché il saldo 1974 per il sig. *Adriano Tognon* (Ispra). A tutt'e quattro, un cordiale *mandi.*

MOLINARO Ermes - LATINA - La ringraziamo vivamente per i saldi 1974 e 75, e la salutiamo con cordiali voti di bene.

MONASSI prof. Pierino - MILANO - Grati per il saldo 1974, formuliamo fervidi auguri per il suo lavoro di scultore medaglista. Particolari saluti dal prof. Dino Menichini.

MONTICO Padre dott. Giorgio - SAN PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - Grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitore. Ricambiamo centuplicati i graditi auguri.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grazie per il saldo 1974. Saluti, cordialità.

MORETTI Antonio - CASALECCHIO DI RENO (Bologna) - Ricambiamo centuplicati i saluti e gli auguri, ringraziando per il saldo 1974.

MOROCUTTI Aldo - BRESSANONE (Bolzano) - Ricevuto il vaglia: a posto il 1974. Grazie, con ogni augurio.

MOROCUTTI Augusto - BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) - Siamo grati anche a lei per il vaglia a saldo del 1974, e salutiamo anche lei con tutti gli auguri.

MOROCUTTI Giovanni - BRESCIA - Sostenitore per il 1974. Nell'importo da lei speditoci consideri compreso anche il conto per il volume di Lodovico Zanini. Vive cordialità e ringraziamenti.

MOROCUTTI Giovanni - IMPERIA - Ben volentieri salutiamo per lei il suo omonimo, residente a Brescia, cui rispondiamo nella letterina che precede questa indirizzata a lei. Quanto alla sua posizione verso il giornale, essa è semplice: perfettamente a posto sino a tutto il 1973, le 3500 lire speditecì ora sistemano il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Infiniti auguri di bene.

MUSSIO Edoardo - MILANO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per lei e per il suo caro papà. Cordiali saluti.

ODDONE Silvana - ALASSIO (Savona) - Grati per il saldo 1974 per lei e per il sig. Luigi Arrettini (Châtillon, in Val d'Aosta), la salutiamo con infiniti auguri.

ORIGGI - SOMMA Pierina - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Eccole la notizia richiesta: il vaglia ha saldato il 1974 in qualità di sostenitrice. Lei, dunque, è perfettamente in regola sino al prossimo 31 dicembre. Vive cordialità augurali.

PEZ Silvano - PONTE TRESA (Varese) - Il familiare sig. Amelio, residente in Canada, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1974:

Battistutta Gemma, Zompicchia di Codroipo (a mezzo del sig. Amelio Pez, residente in Canada); Di Filippo Lino, San Daniele; Drigani Galliano, Zugliano (a mezzo del sig. Amelio Pez, residente in Canada); Maddalena Giuseppina, Fanna; Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Maraldo Dante, Cavasso Nuovo (a mezzo del familiare ing. Vittorio); Marcuzzi Dante, San Daniele (anche secondo semestre 1973); Marin Giovanni, Casiacco; Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva (anche 1975, sostenitore); Martin Vittorio, Gaio di Spilimbergo (a mezzo del fratello Giuseppe); Martinuzzi Luigi, Sequals; Mecchia Edoardo, Prato Carnico; Merlo Giovanna, Caneva di Tolmezzo (a mezzo della familiare Alida, residente in Svizzera); Mezzolo Renato, Sequals (a mezzo del Fogolâr furlan di Copenaghen, Danimarca); Micelli Amos, Orgnano di Basiliano (anche 1973, a mezzo del familiare Elio, residente in Svizzera); Minisini Gerardo, Tiveriacco di Maiano; Missana Ranieri, Basagliapenta di Basiliano; Mocchiutti Edoardo, Cormons (a mezzo del figlio Ermes, residente in Canada); Moron Pietro, Cercivento; Moruzzi Sergio, Campone; Mussio Guerrino, Orcenico Superiore (anche secondo semestre 1973, a mezzo del figlio Edoardo, residente a Milano); Narduzzi Eugenio, Udine; Nogara dott. ing. Giovanni, Segnacco di Tarcento; Odorico Clorinda, Sequals (a mezzo del Fogolâr di Copenaghen).

Il sandanielese sig. Lino Di Filippo e la sorella Wilma si sono recati in Canada dove risiedono da moltissimi anni le sorelle Emma, Ines e Lina (le prime due a Welland, la terza ad Hamilton) e dove sono anche convenuti il fratello Attilio dalla Lousiana e le sorelle Irene e Norina, rispettivamente dagli Stati Uniti e dal Venezuela. Un incontro festoso, che non s'era più avuto dalla partenza delle prime tre sorelle per il Canada. Attraverso questa foto, che li ritrae riuniti ad Hamilton, gli 8 fratelli Di Filippo salutano i parenti e gli amici nei 5 continenti.

BELGIO

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Il vice presidente del sodalizio, sig. **Chiuch, cui rinnoviamo il ringrazia**mento per la cortese visita ai nostri uffici, ci ha versato i seguenti saldi per il 1974: Pietro Tomat, Aldo Savio, Benito Colledani, Battista Posocco, Amedeo Iussa, Sergio Bearzatto, Gioacchino Tomat, Primo Cavan, Luigi Rieppi, Paolo Gorenszach, Gianni Cavan, Maria Ferandino, Lino Corredig. Vive cordialità a tutti, e auguri al Fogolâr.

MUNER Giuseppe - VILLEBROEK - Siamo lieti che il nostro giornale sia di sua completa soddisfazione. Ringraziando per il saldo 1974, la salutiamo dalle rive del Natisone, dal tempietto di Santa Maria in Valle, a specchio sulle limpide acque del nostro incomparabile fiume.

SACCOMANO Ivo - LIEGI - Ai saldi 1973 e 74 per lei ha provveduto il sig. Elio Micelli, residente a Basilea, durante una sua visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DANIMARCA

FOGOLAR FURLAN di COPENAGHEN - Vivi ringraziamenti per il saldo 1974 a favore del sodalizio e dei seguenti signori: Antonio Pellarin, Enrico Odorico, Giorgio Cristofoli, Giovanni Mezzolo, Renato Mezzolo, Gallano Lizier, comm. Pietro Odorico, comm. Tullio Odorico, nonché per i sigg. Clorinda Odorico e Romano Fabris (Sequals). A tutti, con fervidi auguri, saluti cordiali.

FRANCIA

CASTELLANI Pietro - DOMENE - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la nipote Anna Maria Nicoletti, residente a Basilea. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi.*

MACASSO Canzio - ARGANCY par VIGY - Il saldo 1974 per lei ha provveduto il fratello Onorato, che attraverso le nostre colonne la saluta con affettuoso augurio. Da noi, grazie e cordialità.

MACUTAN Cesare - NANTERRE - La rimessa postale ha saldato il 1973 e 74. Grazie vivissime, con cordiali saluti.

MARANGONE Bernardo - CHALON-SUR-SAONE - Saldato il secondo semestre 1973 (sostenit.) a mezzo del fratello Roberto, che ci ha fatto gradita visita dalla Francia. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MARANGONE Roberto - PARIGI - e Romano - CRAN GEVRIER - Rinnovati ringraziamenti al sig. Roberto per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per avere saldato il 1973 per entrambi in qualità di sostenitori. Cordialità augurali a tutt'e due.

MARCON Valentino - POISSY - Grazie: a posto il 1974. Un caro *mandi.*

MARCUZZI Domenico - VILLEJUIF - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974, salutiamo per lei Cornino, Forgaria e tutti gli emigranti del comune.

MARIN Nicolò e Ginette - MONTEREAU - Con cordiali saluti e auguri da Vito d'Asio e da Sequals, grazie per il saldo 1973.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL - Grazie anche a lei per il saldo 1973, e anche a lei i saluti più cordiali.

MATTIONI Umberto - LE BOUSCAT - Al saldo 1974 per lei ha provveduto gentilmente la sorella Franca, che la saluta con affetto. Da noi, con vivi ringraziamenti a lei e alla sua famiglia, i più cordiali auguri.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Nessun ritardo: i dieci franchi hanno saldato il 1974. Grazie di cuore. *Mandi.*

MENIS Lucio - VITRY - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MENIS Tarcisio - SAINT LUPICIN - Idem come sopra: il saldo 1974 ci è stato corrisposto da un incaricato, che ringraziamo con lei. Cordialità.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Il 1974 è a posto: l'abbonamento è stato saldato dal cognato, sig. Onorato Macasso, ai cordiali saluti del quale ci associamo con una forte stretta di mano, ringraziando.

MIROLO Pierre - BELFORT - Da Milano, il cognato sig. Tullio Marchini ci ha spedito 3000 lire: a conguaglio per il 1974 e a saldo per il 1975. Grazie a tutt'e due; cari saluti e fervidi auguri.

MOLARO Angelo - SAINT HIPPOLYTE - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie, saluti, cordialità.

MONFREDO Angelo - GRIGNAN - La gentile signora Caterina Papinutti le ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il secondo semestre 1973. Grazie di cuore a tutt'e due; e grazie di nuovo a lei, caro amico, per il saldo 1974.

MORASSI Carlo - SEUIL par RETHEL - e Sante - COUCY par RETHEL - Al saldo 1974 per voi ha provveduto la signora Anna, vostra familiare, che con voi salutiamo cordialmente, ringraziando.

MORETTI Caterina e familiari - DOURGES - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del cognato, sig. Eugenio, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1974. Vive cordialità.

MUZZATTI Michele - SAINT DIE - Grazie vivissime: poiché lei ci ha già spedito i saldi 1974 e 75, la nuova rimessa postale (6127 lire) la fa nostro abbonato sostenitore per il 1976. Cari auguri, con una forte stretta di mano.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 per lei e per il cognato, sig. Mirco Fabro, residente in Germania. Ogni bene.

NASCIMBENI Raffaello - GARCHE - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1974 e altrettante cordialità.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del familiare sig. Valeriano, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie; cordiali auguri da Sedegliano.

VALLE Giobatta - FORBACH - e Santo - L'HOPITAL - Il sig. Renzo Mazzolini, che con voi ringraziamo, ci ha spedito da Faulquemont il saldo 1973 e 74 per il sig. Giobatta e il saldo 1974 per il sig. Santo. A nome di tutt'e tre, ricordiamo tutti i parenti e gli amici (tutti indistintamente) di Fusea di Tolmezzo e disseminati nei cinque continenti.

GERMANIA

FABBRO Mirco - HAUSEN - A posto il 1974: ha provveduto il cognato, sig. Enrico Muzzolini, residente in Francia. Grazie a tutt'e due, con vive cordialità.

MANDER Rino - BRAUNSCHWEIG - Grazie per la rimessa postale a saldo del 1974. Riceva, caro amico, i nostri più fervidi auguri.

MARCUZZI Antonio - COLONIA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici (l'abbiamo gradita molto) e per il saldo 1974 in qualità di sostenitore. Si abbia i nostri cari saluti e ogni voto di bene.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - Anche lei sostenitore per il 1974: grazie per la gentile rimessa. Un caro *mandi.*

MONGIAT Enrico - OGGERSHEIM - I dieci marchi (2250 lire) hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie: con tutta cordialità.

INGHILTERRA

MARALDO Elio - LONDRA - Esatto: la sterlina ha saldato il 1974. Cari saluti e auguri da Cavasso Nuovo.

MARIUTTO Angelo, Dennis, Rinaldo e Vittorio - LONDRA - Ringraziamo di nuovo il sig. Angelo per la visita che, come ogni anno, ha voluto dedicare all'Ente e per i saldi del 1974 a favore di tutt'e quattro, che salutiamo con simpatia e cordialità.

PONTELLO Mario - LONDRA - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Vittorio Maraldo, che ci ha fatto gentile visita da Milano. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LUSSEMBURGO

MAIERON Silvano - DIFFERDANGE - Il sig. Bellina, durante una sua visita, ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MARTINUZZI Attilio - LUSSEMBURGO - Ancora una volta, grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1974. Tanti auguri, con un *mandi* cordiale.

MENTIL Arnaldo - ETTELBRUCH - Bene: a posto il 1974. Saluti e voti di prosperità.

MICHELINI Gino - BETTEMBOURG - Anche a lei, rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Cordiali saluti.

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Rinnovati ringraziamenti: per la visita e per il saldo 1974. Fervidi auguri, con una forte stretta di mano.

SERAFINI Natale - RODANGE - Anche al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Bellina, che con lei ringraziamo, durante una sua visita ai nostri uffici. Un caro *mandi.*

Uno scorcio panoramico di Monte di Buia. (Foto Baldassi)

SPAGNA

MION Duilio - MADRID - Da Maniago, la gentile signora Gloria Centa ci ha spedito un vaglia a saldo delle annate 1972, 73 e 74 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; vive cordialità augurali.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo di vero cuore il segretario addetto al tesseramento, sig. Arsiero Ermacora, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi per il 1974: Domenico Marangone, Oreste Lizzi, Angelo Martina e, inoltre, Romeo Cristofoli (Finalpia, in provincia di Savona, sostenitore). A tutti l'espressione della più viva gratitudine, con infiniti auguri per loro e per tutti i soci del sodalizio.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Infiniti ringraziamenti al sig. Elvio Chiapolini, presidente del sodalizio, per averci corrisposto il saldo 1974 per sé e per i seguenti signori: Terenzio Chiapolini, Angelo Comuzzi, Noè Cragnolini, Lino Battoia, Carlo Fumagalli, Carlo Mamolo, Bruno Meneghetti, Giancarlo Marcuzzi e Carlo Candelotto. Saluti cari a tutti; ogni bene.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - Sostenitore per il 1974. Grazie vivissime; cordiali voti di bene.

MARANGONE Bruno - WINTERTHUR - Al saldo 1974 per lei ha gentilmente provveduto la nuora, signora Daniela, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, beneaugurando.

MENON Alfredo - WINTERTHUR - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita che, con la gentile signora, ha voluto dedicare all'Ente, e per i saldi 1973 e 74. Ancora auguri.

MERLO Alida - ZURIGO - Anche a lei il nostro rinverdito ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1974 per sé, per la familiare Giovanna (Friuli) e per la signora Maria Cacitti (Verona). Un caro *mandi*.

MICELLI Elio - BASILEA - Grazie anche a lei per la cortese visita e per i saldi 1973 e 1974 per sé, per il familiare Amos (Friuli) e per il sig. Ivo Saccomano (Belgio). Vive cordialità.

MICELLI Silvano - HORGEN - Cari saluti da Lipovaz (Prato di Resia) e dal paese della sua gentile signora: Valbruna. E grazie per il saldo 1974.

MICOLI Pietro - ST. AUBIN - Saldati il 1973 e 74. Grazie. *Mandi, mandi di cûr.*

MONTI - FANTINI Ervalda - PREGASSONA - La rimessa postale di 3000 lire ha saldato il 1974 in qualità di sostenitrice. Vivissimi ringraziamenti e fervidi auguri.

NAVARRETE Isa e Achille - BASILEA - Grati per il saldo 1974, vi salutiamo con cordiale augurio.

ORGIU Anacleta - ZURIGO - Ricevute le due rimesse postali: la seconda ci ha corrisposto il conguaglio dell'abbonam. 1974 effettuato con la prima rimessa e ha saldato il 1975. Vivi ringraziamenti e auguri.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - A posto il 1974. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.

NORD AMERICA

CANADA

DE MONTE Ines - WELLAND - Saldato il 1974: ha provveduto il fratello Lino, che la saluta affettuosamente da San Daniele. Da noi, vivi ringraziamenti e cordiali voti di bene.

MANIAGO Marianna e Renato - LONDON - Grati per il saldo 1974, ricambiamo con tutta cordialità i graditi saluti.

MARANGONE Palmino - OTTAWA - Rinnoviamo alla sua gentile signora (ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti e gli amici disseminati nel mondo) il ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75. A tutt'e due, cordialità augurali.

MARANGONE Secondo e Argia - OTTAWA - La gentile consorte del sig. Palmino ha provveduto anche per voi: i dieci dollari canadesi (5800 lire) hanno saldato il 1973, 74 e 75. Grazie. Anche per voi salutiamo tutti i friulani emigrati nei cinque continenti.

MARCOCCHIO Egidio - PORT COLBORNE - Saldato il 1974 (via aerea). Grazie anche per la cortese lettera e per i saluti, che ricambiamo di vero cuore.

MARINI Pietro - KITCHENER - Grazie: saldato il secondo semestre 1973 e l'intero 1974. Cordiali saluti.

MASCOTTO John - GERALDTON - Ogni pubblicazione ha una propria caratteristica: la nostra si rivolge agli emigrati friulani e perciò non può dedicare spazio a scritti sul Signore e sulla Madonna, che rispettiamo e amiamo ma che esulano dalla nostra sfera di competenza. Non abbiamo, fra i nostri lettori, alcuno che risieda a Olmos (Perù). Ci spedisca tutte le informazioni che desidera, ma attinenti allo spirito del nostro giornale. Grazie per i saldi 1974 e 75. Vive cordialità.

MASOTTI Ugo - FORT ERIE - Saldato il 1974. Grazie; ogni bene.

MATTEAZZI Tarcisio - MISSISAUGA - Abbiamo risposto a parte alla sua lunga lettera (grazie per avercela scritta). Qui, ringraziando per i saldi 1974 e 75, in qualità di sostenitore, la assicuriamo che ben volentieri salutiamo per lei, per la gentile signora Wilma e per i bambini, San Lorenzo di Sedegliano e tutto il Friuli.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Il fratello Dino, facendo gradita visita dal Canada ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con cordiali saluti da Biauzzo di Codroipo.

MESTRONI Lodi - DOWNSVIEW - Siamo lieti ditrasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Eleonora, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie; ogni bene.

MIDUN Ennio - MONCTON - Al saldo 1974 (via aerea) ha provveduto per lei il fratello Carino, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con tutta cordialità, ringraziando.

MILOCCO Elio - TORONTO - Grazie per il saldo 1973. Fervidi auguri da Ontagnano di Gonars.

MION Gustavo - OTTAWA - Come non accontentarla? Assai volentieri salutiamo per lei Sant'Andrat del Cormôr e tutti i compaesani in patria e all'estero. Ricambiamo gli auguri, ringraziando per i saldi di 1973 e 74.

MIORIN Roberto - HALIFAX - La ringraziamo vivamente per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1974: Claudio Lovisa, Sergio Comuzzi, Albert-Leo Bortolin e Gino Maddalena. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, il più fervido augurio.

MISSANA Massimo - ST. CATHARINES - A posto il 1974; ha provveduto il fratello Ranieri, agli affettuosi saluti del quale, ringraziando, ci uniamo. Non dimentichi mai Basagliapenta, il nostro caro Friuli, l'Italia.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - I sei dollari canadesi (3888 lire) hanno saldato il 1974 per lei e per il suo caro papà, residente a Cormons. Ben volentieri salutiamo, a suo nome, il paese natale: Villanova del Judrio. Grazie anche per le cortesi espressioni d'apprezzamento rivolte al giornale.

MORANDINI Benito - TORONTO - Saldato il 1974 a mezzo del suocero, che attraverso le nostre colonne le invia il suo affettuoso saluto. Grazie; ogni bene.

MORASSUTTI Ferruccio - WESTON - Un incaricato ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie, saluti, auguri.

MORETTO Antonio - WESTON - Si abbia gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

MUSSIO Egidio - SARNIA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1973 e degli interi 1974 e 75. Cari saluti, con una stretta di mano.

MUSSIO Pietro - SARNIA - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1973, tutto il 1974 e tutto il 1975 tanto per sé quanto per la sorella Luigia, residente in Australia. *Mandi!*

MUZZOLINI E. - EDMONTON - Grati per i saldi 1973 e 74 versatici dal sig. Campanotto, ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani emigrati, Magnano di Riviera e Billerio, il compaesano Otmar Muzzolini (Meni Ucel), scrittore fra i migliori che vanti oggi il Friuli, e nostro ottimo amico e collaboratore. Cari saluti e auguri.

NADALIN Antonio - WOODSTOCK - Con cordiali saluti da Ramuscello di Sesto al Reghena, grazie per i saldi 1973 e 74.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Il fratello Lino, facendo gentile visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1974 per lei. Agli affettuosi saluti del suo familiare, che ringraziamo con lei, aggiungiamo le nostre cordialità augurali.

ONGARO Otello - TORONTO - Grazie: i due dollari hanno saldato il 1974. Cari saluti da San Martino al Tagliamento e da Maiano.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Il saluto a lei è rivolto da Rodda, dalle pendici del Matajûr e dalle rive del Natisone. Vivi ringraziamenti per il saldo 1974.

PEZ Amelio - WINDSOR - Vivi ringraziamenti per la cortese lettera e per i saldi 1974 per lei (sostenitore), per il familiare sig. Silvano (Ponte Tresa), per la gentile signora Gemma Battistutta (Zompicchia di Codroipo) e per il sig. Galliano Drigani (Zugliano). Infinite cordialità, con una forte stretta di mano.

PLATEO Nino - WESTON - La salutiamo cordialmente da parte del sig. Luigi Martina, residente a Dosson di Casier (Treviso), che ci ha spedito per lei il saldo 1974 (posta aerea). Cari auguri a lei e a lui.

PONTISSO Achille - TORONTO - Grati per la cortese comunicazione relativa alla morte del sig. Mario Mattiussi e per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente da Sedegliano.

TODESCO Maria - CALGARY - La signora Anna Morassi ci ha gentilmente spedito vaglia d'abbonamento 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

STATI UNITI

BUTTI Renzo - NEW BRUNSWICK - Grazie: saldato il 1974. Ha provveduto il cognato, sig. Giacomo che con voi salutiamo beneaugurando.

DE GIUSTI Alfredo - BLOOMFIELD - Grati per il saldo 1974, versatoci dal cugino Rinaldo, riceva i nostri più cordiali saluti.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - Il fratello Lino ha provveduto il saldo 1974 (posta aerea) a suo favore. Con i suoi affettuosi saluti, riceva i nostri ringraziamenti e i più fervdi auguri.

DI FILIPPO Irene - FLORENCE - Anche per lei (1974, posta normale) ha provveduto il fratello Lino, ai cari saluti del quale ci associamo beneaugurando.

LOVISA Amelia - NEW ORLEANS - Al saldo 1974 (via aerea) ha provveduto per lei, da Mestre, la gentile signora Angelina Marcuzzo, che con lei ringraziamo. Un cordiale *mandi*.

MAGNAN Dominik - EASTCHESTER - Il sig. Luigi Miniutti, facendo gradita visita dagli Stati Uniti ai nostri uffici, ci ha consegnato 5 dollari a suo nome, quale saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MAGRIN John - NEW ROCHELLE - Ben volentieri salutiamo per lei Castelnuovo del Friuli natale, i parenti, gli amici, e in particolare la figlia, suor Enedina, superiora della Scuola madre di Travesio. La rimessa ha saldato il 1973 e 74. Grazie.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Ringraziando per i saldi 1973 e 74, la salutiamo cordialmente.

MARALDO Lino - HOUSTON - Ancora grazie per la gradita visita agli uffici della nostra istituzione e per i saldi 1974 e 75. Vive cordialità augurali.

MARALDO Lucy - NEW ROCHELLE - Ricevuti i 5 dollari per le copie. Grazie. Lei è già a posto con l'abbonamento 1974. Cari saluti.

MARCHI Gallo - COLUMBUS - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue. Grazie, cordialità.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - Grazie per gli auguri, che ricambiamo di tutto cuore, e per il saldo 1974.

MARTIN Margherita - PITTSBURGH - Bene: salutiamo per lei Prato Carnico, ringraziando per i saldi 1973 e 74. Ogni bene.

MARTINA Galliano - EL PASO - Grazie per la cortese lettera e per i saluti, che ricambiamo di vero cuore. E grazie per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento sostenitore per il 1974.

MEASSO Pietro - UNION CITY - Grazie a lei e alla gentile signora Maria Grazia: saldato il 1973. Cari saluti e fervidi auguri.

MICHIELINI Daniele - NEW ORLEANS - Saldati il secondo semestre 1973 e tutto il 1974: hanno provveduto il cognato Bruno e i suoi familiari. Grazie, un caro *mandi*.

MICHIELUTTI Giordano - DETROIT - Ricordiamo con piacere la gradita visita fatta, con la gentile consorte, ai nostri uffici. Grazie ancora. E grazie per i saldi 1973 e 74.

MINIUTTI Luigi - CORONA - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere ospite della sede dell'Ente e per averci saldato il secondo semestre 1973 e l'intero 1974. Cari saluti e auguri.

MION Pasqua - FORT LANDERDALE - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il fratello, sig. Riccardo, che con lei ringraziamo con fervidi voti.

MORANDINI Luigi - FORT LEE - A posto il 1973. Grazie. Confidiamo che lei vorrà conservare la fedeltà al giornale inviandoci anche il saldo 1974. Cordiali saluti.

MOREAL Bruno - SEVEN HILLS - Con cordiali saluti da San Quirino di Pordenone, grazie per i saldi 1973 e 74.

MORETTO Giuseppe - SAN FRANCISCO - Esatto: i 5 dollari saldano il 1974 in qualità di sostenitore. Riceva, con i nostri ringraziamenti, gli auguri più fervidi.

MOROSO Enrico - HARPER WOODS - Il sig. Casimiro Melchior, facendo visita dal Canada ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi 1973 ,74 e 75. Grazie; cari saluti.

MOROSO Lorenzo - NEW YORK - Grazie rinnovate per la gradita visita e per il saldo 1973 a suo nome, nonché per conto della signora Ines Sgoifo-Peressi. A tutt'e due, cordialità.

NORO Feo - PITTSBURGH - La signora Elena Battigelli, che con lei ringraziamo di cuore, ha gentilmente provveduto al saldo 1973. Fervidi voti di bene.

ROSA Clemente - NEW YORK - Infiniti ringraziamenti per i 25 dollari a saldo delle annate 1973, 74 e 75 in qualità di sostenitore e per l'associazione alla Filologica (provveduto al versamento). Cari saluti e voti di bene; altrettanto al Fogolâr, da lei così degnamente presieduto.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Vive cordialità dal sig. Valeriano Martin, che ha provveduto al saldo 1974 per lei. Da noi, ringraziamenti e una forte stretta di mano.

MANIAGO Ida - BUENOS AIRES - Da Torino, la gentile signora Clara Zucchetto ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1973 per lei. Grazie a tutt'e due, ringraziando.

MARIONI Giovanni - COMODORO RIVADAVIA - Saldati il 1974 e 75 a mezzo di un gentile incaricato. Grazie; ogni bene.

MARTINIS Gemma - MENDOZA - e POLO Fausto - PARANA' - La nipote Anna Maria, che vi saluta con tutto il suo affetto, ci ha corrisposto il saldo 1974 per tutt'e due. Grazie a voi e a lei, e vivi ringraziamenti.

MASINI Walter - ROSARIO - Cordiali saluti dal sig. Montina, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

MECCHIA Padre Luisito - LOS POLVARINES - A posto il 1974: ha provveduto il cugino, sig. Giacomo, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, aggiungiamo i nostri auguri di fecondo apostolato e di ottima salute.

MIANI Angela - ORDENIZ - Saldato il 1974: anche per lei ha provveduto il nipote, sig. Montina, che cordialmente la saluta dalle nostre colonne. Da noi, grazie e voti d'ogni bene.

MICHELINI Padre Vittorio - ITATI - Siamo lieti di trasmetterle i saluti di don Renato Pegoraro, che ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

MILOCCO Gildo e Livio - SAN JUSTO - Saluti cari dal nipote Roberto. Egli ci ha versato la quota d'abbonamento 1974. Un cordiale *mandi*.

MINERDO Giuseppina - SARANDI - Saluti cari anche per lei: sono quelli del figlio Rino, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MISSONI Mina - ROSARIO - Ancora saluti: a lei li invia la nipote Maria. Anch'ella ha provveduto a saldarci per lei l'abbonamento 1974. Grazie; auguri cordiali.

MODESTI Belmo - ROSARIO - A posto il 1974. Grazie. Cari voti di prosperità e di buona salute.

NONINO Mario - CIUDADELA - La gentile signora Nives Mingolo Pagnutti ci ha versato 10 dollari statunitensi a suo nome e ci ha consegnato la sua gradita letterina. Grazie a tutt'e due. Si consideri abbonato, caro amico nostro, per il 1974, 75 e 76; e riceva, con il più caro ricordo della signora Nives, i nostri migliori auguri.

SGOIFO-PERESSI Ines - LA PLATA - Il sig. Lorenzo Moroso, visitandoci dagli Stati Uniti, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

TOME mons. LUIS J. - vescovo di MERCEDES - Infiniti ringraziamenti, Eccellenza reverendissima, per il vaglia speditoci da Marsure di Aviano a saldo del 1972, 73, 74 e 75 in qualità di sostenitore. Rinnovando le espressioni di rammarico per il mancato incontro (come le abbiamo scritto a parte, avremmo avuto piacere di manifestar-Le il nostro ossequio), La salutiamo con tutta deferenza e con fervido augurio.

TUIS Nerina - SAUREGUI - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Eugenio Narduzzi. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

BRASILE

MARTIN Sante - SAN BERNARDO DO CAMPO - Si abbia gli affettuosi saluti del familiare sig. Valeriano, che ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Con mille ringraziamenti, vive cordialità.

URUGUAY

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - Il cognato, sig. Mario Bortolussi, ci ha spedito dagli Stati Uniti i saldi 1973 e 74 anche per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VENEZUELA

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - A posto il 1974: ha provveduto per voi il sig. Valeriano Martin, che attraverso le nostre colonne vi esprime la sua cordialità. Grazie, cari amici nostri, e voti d'ogni bene più vero.

MADILE Giusto - EDO TACHIRA - La sorella, signora Maria, ci ha gentilmente spedito i saldi 1973 e 74 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due. Fervidi auguri a lei e alla sua gentile consorte.

DINO MENICHINI

Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine